

18.02.2022



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**  
*Maria Grazia Elfin*

Regione. Sette le aziende candidate a realizzarli

# Rifiuti, Musumeci spinge sugli impianti

Il presidente: puntiamo sui due termoutilizzatori per distruggere la parte indifferenziata e produrre energia. Legambiente: emettono altri gas, meglio puntare sulla differenziata

Antonio Giordano

PALERMO

Bussano in sette alle porte della Regione per realizzare due termoutilizzatori, due impianti che, a partire dalla frazione residua dei rifiuti, producano energia e riducano in cenere quello che viene immesso. A fine dicembre è scaduto l'avviso della Regione e ieri il governo ha scoperto le carte convocando i giornalisti e illustrando le tappe che dovrebbero portare alla realizzazione degli impianti. Nulla trapela, però, delle società che hanno risposto all'avviso e neanche della localizzazione degli stessi che saranno uno per la Sicilia occidentale e uno per quella orientale.

«Portiamo ancora troppa spazzatura negli impianti esistenti, che avevano raggiunto il numero di 511, un'enormità», ha detto ieri Musumeci, «c'è una parte indifferenziabile che può andare solo in discarica, ma noi non vogliamo farla andare in discarica, vogliamo farla diventare cenere. Ecco a cosa servono i termovalorizzatori: distruggono l'indifferenziata e producono energia. Si rende indispensabile ricorrere a due termovalorizzatori, previsti nel piano dei rifiuti che questo governo ha varato un anno dopo il suo insediamento». In un sistema così realizzato a valle degli impianti ci dovrebbe essere una raccolta differenziata capace di recuperare quanto più materiale possibile. Ed è ancora questo uno dei nodi più fragili dell'intero ciclo siciliano con le città più grandi che ancora fanno registrare numeri lontani dalle medie italiane. Per realizzare gli impianti i costi che la società vincitrice dovrebbe sostenere vanno da 263 milioni a 570 milioni in base al tipo di progetto e alla tecnologia utilizzata. Presente all'incontro di ieri anche l'assessore all'Energia, Daniela Baglieri, che ha sottolineato la spinta dell'esecutivo per una sostenibilità ambientale sempre più decisa: «Da un modello obsoleto delle discariche, seguendo le normative UE, dobbiamo fare questa transizione del mondo dei rifiuti. Abbiamo investito più di 350 milioni in impianti di compostaggio anche con tecnologie avanzate». Contraria Legambiente

**I costi previsti  
L'assessore all'Energia,  
Baglieri: «Abbiamo  
investito più di  
350 milioni di euro»**



**Emergenza immondizia.** Rifiuti a Palermo sul mare dell'Addaura. A destra: sopra l'assessore Daniela Baglieri, sotto il sindaco Giovanni Cirillo



**Funzioneranno  
fra tre anni**

● L'avviso emanato dall'assessorato regionale all'Energia per costruire i due impianti di smaltimento è scaduto il 31 dicembre dopo una proroga dei termini. Sono sette le società che hanno presentato domanda. Un nucleo di valutazione sta esaminando le proposte giunte agli uffici e entro il prossimo mese di marzo comunicherà le proposte vincitrici. Saranno necessari fino a tre anni per la messa in esercizio degli impianti. Da individuare la localizzazione. In Sicilia esistono 511 discariche ufficialmente censite. I due impianti che saranno realizzati uno nella parte orientale dell'Isola e l'altro nella parte orientale avranno una capacità annua di conferimento dei rifiuti, che oscilla da 400 mila tonnellate a 450 mila annue. La tecnologia proposta comprende la combustione di incenerimento a griglia con produzione di energia. (\*AGIO\*)

che tramite il presidente Gianfranco Zanna dice che «non è questa la soluzione. Occorre spingere sulla raccolta differenziata, unico modo per chiudere le discariche. Inoltre, sarebbero impianti industriali che immetterebbero in atmosfera ulteriori gas climalteranti, dando un contributo incisivo ai cambiamenti climatici». Soluzione superata anche per Claudio Fava, deputato all'Ars: «Avevamo le discariche mentre nel resto di Europa si eliminava il conferimento e ora rischiamo di avere i termovalorizzatori mentre il resto di Europa li dismette. Una regione sempre 30 anni indietro. A tutto».

«Il presidente della Regione aveva tutto il tempo per farli prima e li tira fuori ora solo adesso, ben sapendo che vedranno la luce, se mai la vedranno, ben lontano dall'emergenza che stiamo vivendo adesso», dicono il capogruppo del M5S all'Ars, Nuccio Di Paola, assieme ai componenti 5 stelle della commissione Ambiente di palazzo dei Normanni, Giampiero Trizzino, Stefania Campo e Stefano Zito. «Solo con annunci che non hanno alcun aggancio con la realtà dell'Isola», dice Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Frazione organica. Ma il sindaco annuncia un ricorso amministrativo**

## Montallegro, un centro di trattamento

Saranno ampliati i servizi offerti dalla discarica di contrada Matarana

Calogero Giuffrida

AGRIGENTO

Rigettando il ricorso del Comune, la Giunta regionale ha dato il via libera al «progetto di un impianto integrato per il trattamento e recupero di frazione organica di raccolta differenziata» a Montallegro presentato dalla Catanzaro Costruzioni srl. Si tratta di un investimento da 35 milioni di euro che andrebbe ad ampliare i servizi offerti dalla mega discarica di contrada Matarana.

«Prendo atto con soddisfazione dell'adozione della deliberazione con la quale la Giunta regionale ha rigettato l'opposizione proposta dal Comune contro gli esiti della conferenza di servizi decisoria che ha autorizzato la realizzazione di

un impianto di trattamento dei rifiuti umidi in contrada Rocca di Gallo», ha dichiarato l'amministratore unico della Catanzaro Costruzioni, avvocato Giuseppe Panbianco. «Viene così confermato l'esito positivo dell'iter autorizzativo, per quanto dilungatosi oltre quattro anni durante i quali la Società ha profuso ogni sforzo organizzativo e tecnico per corrispondere al meglio alle aspettative del territorio, che potrà finalmente fare affidamento su un nuovo impianto che rafforzerà la raccolta differenziata e aiuterà l'ambiente».

La pensa diversamente il sindaco Giovanni Cirillo: «Al di là dei profili

**Maxi-investimento  
Catanzaro Costruzioni  
ha un progetto da 35  
milioni nella zona  
Rocca di Gallo**

tecnico-giuridici rimasti ignorati e che saranno portati all'attenzione del giudice amministrativo, con grave rammarico posso affermare che il Governo regionale non si è dimostrato all'altezza del compito cui era stato chiamato, dimostrando di non avere saputo né voluto cogliere il valore politico che avrebbe assunto la sua decisione. Se questa costituiva l'occasione per dimostrare compiutamente la rottura con le scelte del passato che per decenni hanno purtroppo visto il territorio di Montallegro al centro di interessi privati legati alla gestione ed allo smaltimento dei rifiuti, risulta evidente come questa occasione, malgrado le professate intenzioni, la Giunta regionale l'abbia fallita. Saranno intraprese le consequenziali iniziative legali nelle sedi competenti per dimostrare i profili di illegittimità che rendono l'impianto non realizzabile nel nostro territorio». (\*CAGI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ok dalla giunta**

## Lipari avrà 24 isole ecologiche

LIPARI

La giunta Giorgianni di Lipari ha approvato un progetto per realizzare 24 isole ecologiche da un milione di euro. «Lo abbiamo presentato nella piattaforma del ministero - dice l'assessore all'Ambiente, Max Taranto - è il primo progetto legato al Pnrr nel settore dei rifiuti, che richiede un finanziamento per l'acquisto di 24 isole ecologiche intelligenti e il software per la realizzazione della tariffa puntuale. Questo oltre a quanto già assegnato al Comune di Lipari con «Isole Verdi» per 53 milioni di euro di cui si devono nelle prossime settimane presentare le schede di progettazione. I nostri uffici comunali, pur con notevoli carenze di organico hanno svolto un ottimo lavoro sfruttando a pieno questa opportunità». (\*BL\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un milione per lo sviluppo rurale**

## Aree natura, in arrivo i fondi

PALERMO

Sarà pubblicato oggi il bando per la stesura e l'aggiornamento dei piani di tutela e gestione delle aree Natura 2000 e di quello Faunistico-venatorio. Le risorse finanziarie ammontano a un milione di euro. I beneficiari sono il dipartimento Sviluppo rurale e gli enti gestori di aree protette e dei siti Natura 2000. Il termine di presentazione della proposta progettuale è fissato nella giornata del 15 aprile 2022. «La tutela ambientale e il mantenimento della biodiversità devono tener conto delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali e dei vincoli a cui sono sottoposti i territori in funzione delle zone individuate nei

piani di conservazione e sviluppo» dichiara l'assessore regionale all'Agricoltura, allo Sviluppo rurale e alla Pesca mediterranea, Toni Sciliana. «La stesura e l'aggiornamento dei piani - prosegue l'assessore - risultano imprescindibili anche in considerazione dei danni provocati dalla fauna selvatica alla biodiversità naturale e alle colture agricole in aree protette, che già sopportano una situazione di disagio e penalizzazione».

La competenza del dipartimento Sviluppo rurale della Regione Siciliana, sia in materia faunistico-venatoria, che di gestione di 32 riserve naturali di elevatissimo pregio ambientale (Zingaro, Vendicari, etc.), consentirà di realizzare uno stru-

mento gestionale all'avanguardia e si integrerà con quella degli enti gestori di aree protette e dei siti Natura 2000 (esempio: Parco Nebrodi, Madonie).

«La stesura del piano Faunistico-venatorio, strumento di pianificazione e gestione razionale della fauna selvatica o rinselvatichita a tutela del territorio agro-silvo-pastorale, come previsto dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, contribuirà a mantenere la continuità ecologica tra tutte le aree Natura 2000 grazie ad un approccio sistemico su scala regionale che deve guardare all'intero territorio e non solo a parti di esso» conclude l'assessore Sciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inchiesta a Catania. Tolti beni a imprenditore del Ragusano**

## Racket sulla plastica, un sequestro

Daniele Lo Porto

CATANIA

Una condanna per traffico di stupefacenti, l'arresto per estorsione ai danni di imprenditori agricoli ai quali veniva imposto l'acquisto di plastica da un'unica impresa e la cessione del materiale da riciclare ad un'altra, e un'indagine per associazione mafiosa, avviata dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta. Un curriculum criminale di tutto rispetto per un imprenditore di materiale che opera nel Ragusano e impegna con le sue attività illecite i magistrati di diverse province.

La pericolosità sociale dell'uomo e il legame di interesse con il clan

Carbonaro-Dominante della Stidda, sono elementi che hanno portato il Tribunale di Catania, sezione misure di prevenzione, ad emettere un provvedimento di sequestro, finalizzato alla confisca, dei beni per il valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

Uomini della Direzione investigativa antimafia, che hanno operato in sinergia con la Procura della Repubblica etnea, hanno apposto i sigilli a tre aziende del settore della commercializzazione e riciclaggio della plastica utilizzata nelle serre, a un immobile, tre autovetture e un motociclo.

Secondo la Procura della Repubblica di Catania, che di recente ne ha richiesto e ottenuto l'arresto, l'im-

prenditore si sarebbe avvalso della capacità intimidatrice degli «stiddari», e della conseguente condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, per monopolizzare la raccolta delle plastiche dismesse dalle serre della provincia di Ragusa. Diverse attività investigative hanno accertato che in quel territorio il clan Carbonaro-Dominante, presente dagli anni 80, ai tempi della sanguinosa contrapposizione con le famiglie di Cosa Nostra, ha assunto una posizione di assoluto monopolio nel lucroso settore del riciclo delle materie plastiche impiegate in agricoltura, tanto da inquinare il tessuto economico e di fatto impedire la libera concorrenza. (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta di Coldiretti. E anche gli autisti dei bus turistici rivendicano sostegni

# Bollette e gasolio alle stelle, rivolta di agricoltori e padroncini

Manifestazioni in tutta l'Isola soprattutto per il costo esoso del carburante. Lunedì autotrasportatori pronti a fermare i Tir

Fabio Geraci

Agricoltori, allevatori e pastori tutti in strada a Palermo, Agrigento, Ragusa, Enna, Caltanissetta e Trapani per protestare contro il caro bollette che rischia di mettere in ginocchio l'economia dell'Isola. Ma lunedì anche gli autotrasportatori siciliani sono pronti a fermare i loro Tir a causa del caro carburanti come già avvenne nel 2000 quando la serrata dei camion provocò il blocco di tutte le consegne in Sicilia. Il vertice al Ministero delle Infrastrutture, nel quale si doveva discutere del raddoppio del contributo per il gasolio e degli aiuti per abbattere il costo dei biglietti sulle navi, è fallito: «Ci è stato risposto che nessuna di queste richieste può essere assecondata. Lunedì ci riuniremo in assemblea e decideremo come organizzare il fermo dei trasporti», ha detto Salvatore Bella alla guida dell'Aitras, una delle principali associazioni del settore.

In teoria lo sciopero dovrebbe essere proclamato con 15 giorni di anticipo e attuato in modo da garantire i servizi minimi per la distribuzione delle merci essenziali, tuttavia per l'Aitras e per le altre organizzazioni di categoria è difficile che si possa evitare lo stop. Unatras, il coordinamento delle associazioni dell'autotrasporto, ha convocato per lunedì il comitato esecutivo «per valutare e assumere iniziative necessarie e conseguenti allo stato di crisi che il governo sembra non aver ancora compreso».

Ieri a Palermo migliaia di lavoratori agricoli con trattori e animali hanno invaso la città per aderire alla mobilitazione indetta dalla Coldiretti in tutta Italia: «Chiediamo che la politica ci aiuti - ha detto Valentina Dara Guccione, presidente di Coldiretti Palermo -. Spendiamo il 70 per cento in più per i costi di produzione: gli aumenti dell'energia, dei carburanti, dei concimi colpiscono le aziende ma anche le famiglie ed i consumatori». Numerosi i cartelli di protesta alzati dai contadini esasperati - «Non ci ha fermato il Covid, ci provano gli speculatori», «Non possiamo produrre in perdita», «Draghi aiutaci tu» - a fian-



In piazza. Un momento della protesta di Coldiretti a Palermo. FOTO FUCARINI

co dei quali si sono schierati i sindacati dell'Isola, tra cui Leoluca Orlando: nel corso della manifestazione sono state simbolicamente offerte ai Prefetti le eccellenze del territorio che rischiano di scomparire ed in piazza è finita pure una stalla con i pannelli fotovoltaici sul tetto per chiedere di sbloccare i finanziamenti per lo sviluppo delle energie rinnovabili.

A Trapani gli agricoltori si sono radunati in piazza Vittorio Veneto prima di essere ricevuti in delegazione dal Prefetto, Filippina Cocuzza.

Ma nel capoluogo si sono dati appuntamento anche gli autisti dei

**Fronti diversi**  
**Bella, Aitras: il vertice al ministero delle Infrastrutture è fallito, lunedì decideremo**

bus turistici, provenienti da tutta la regione, per rivendicare i ristori indispensabili per fronteggiare questi due anni di pandemia. Un lungo corteo di pullman, aperto da un carro funebre, ha sfilato nella zona del Foro Italico e un presidio è stato organizzato davanti alla Prefettura: «Comincia una protesta ad oltranza fino a che non giungerà dal Governo un impegno chiaro - spiegano dall'Associazione Bus Turistici Sicilia 2020 - l'apertura di un tavolo tecnico urgente è il minimo che ci aspettiamo». In un incontro all'Ars, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Cento Passi, Verdi-Europa Verde hanno discusso con le associazioni dei sindacati e delle amministrazioni locali (Anci, Ali ed Asael) in merito al Pnrr e alle misure da proporre in vista della prossima legge di stabilità regionale: «Riteniamo importante - è la proposta dei parlamentari - la richiesta di istituire un fondo perequativo per far fronte agli effetti del caro-bollet-

te che rischiano di mandare in default i Comuni e le società partecipate che offrono servizi pubblici essenziali». Intanto da Adiconsum Palermo Trapani arriva un aiuto concreto per chi, ricevendo il salasso della bolletta luce e gas, non si trova nelle condizioni di pagarle in un'unica soluzione. Da oggi, infatti, si può chiedere la rateizzazione - in alcuni casi senza senza acconto e senza applicazioni di interessi e spese - anche se non si è morosi grazie ai protocolli d'intesa sottoscritti da Adiconsum con Eni gas e Luce, Hera comm, A2A e Iren: «Possono accedervi sia gli utenti domestici che le piccole partite Iva - ha spiegato il presidente di Adiconsum Palermo Trapani, Antonio Rocco - per rivolgersi all'associazione è necessario fissare un appuntamento alla mail palermotrapani@adiconsum.it».

ha collaborato Francesco Tarantino (FAG) (\*FTAR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit in a Catania. Chiedono la stabilizzazione: sono circa 400

# Consorzio di Bonifica, protesta degli stagionali

Orazio Caruso

Una protesta che va avanti ormai da oltre 10 giorni. È quella dei lavoratori stagionali del Consorzio di Bonifica della Sicilia Orientale. Un sit-in h24 dinanzi la sede del Consorzio in Via Centuripe a Catania. Lavoratori che chiedono la stabilizzazione. «I lavoratori dei Consorzi in Sicilia sono circa 400; la richiesta è che venga applicato l'articolo 60 e 61 della legge regionale in vigore dallo scorso 21 aprile 2021 e che permettano l'attivazione del turnover al 50% dei dipendenti e la stipulazione di contratti a tempo indeterminato - ha detto il segretario generale della Flai Cgil di Catania, Pino Mandrà che assieme ai colleghi della Fai Cisl e Uila Uil sta seguendo la vicenda-. Gli stagionali a Catania sono 140, i 151nisti sono 85, il resto sono i cosiddetti 78isti. Questa stabilizzazione è attesa da questi lavoratori siciliani da

circa 20 anni». Il segretario regionale Sifus Consorzi di Bonifica Ernesto Abate ha evidenziato che solo attraverso «un accordo Stato-Regione, possa essere risolta l'annosa questione della stabilizzazione attraverso il collaudato e funzionale sistema del turnover (se applicato al 100% del reale fabbisog-

no oggettivo) che lega la funzionalità alla necessità territoriale, fortemente compromessa dalle calamità naturali derivanti dalla desertificazione, dal dissesto idrogeologico e dall'abbandono della cura del territorio anche dal punto di vista della responsabilità morale della politica regionale. Questo motivo il confronto

politico che terremo nei prossimi giorni, nell'ottica dell'approvazione della legge di stabilità finanziaria 2022, sarà orientato al raggiungimento di questo obiettivo» ha concluso il segretario regionale generale aggiunto Sifus Confali.

Intanto ieri mattina la deputata regionale del M5S Jose Marano ha incontrato i lavoratori in protesta e ha avuto un incontro con il commissario del consorzio Francesco Nicodemo. Dopo l'incontro, l'esponente pentastellato ha sollecitato al governo regionale «un pronto accoglimento delle richieste dei lavoratori per rispettare la dignità di chi da decenni è costretto al precariato. Serve lo sblocco delle graduatorie e la completa attuazione della legge regionale per procedere all'attivazione del turnover dei dipendenti e la stipulazione di contratti di lavoro. Questa vertenza deve essere sbloccata subito», ha detto Marano. (\*OC\*)



Catania. Il sit in di protesta dei lavoratori del Consorzio (FOTO \*OC\*)

Nuovo monitoraggio delle emissioni

# Raffineria di Milazzo, si aprono spiragli

Dopo l'incontro con il ministro Cingolani per salvare l'impianto

Rita Serra

MESSINA

Un nuovo monitoraggio sulle emissioni di gas prodotte dalla Raffineria di Milazzo è stato deciso ieri dal ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani. Si affaccia un cauto ottimismo sul futuro della Ram e dei lavoratori che rischia lo stop a causa dei nuovi limiti previsti dal decreto Aia (autorizzazione integrata ambientale) del 15 gennaio scorso. La riunione che si è tenuta ieri a Roma con il ministro Cingolani, presente anche il viceministro per lo Sviluppo economico Alessandra Todde, i vertici della Ram con il direttore generale Luca Amoroso, i sindacati e alcuni sindaci della Valle del Mela, ha posto le basi per un nuovo percorso.

Nulla è ancora perduto vista la decisione di Cingolani di dare vita ad un nuovo monitoraggio tecnico per il controllo delle emissioni. Una ulteriore verifica che potrebbe aprire a nuovi scenari rispetto al decreto attuale, varato dal ministero per la Transizione ecologica che assegnando parametri ancora più stringenti, potrebbe portare al blocco dell'impianto petrolifero e conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro.

«C'è la disponibilità del ministro - hanno detto i segretari di Cisl Messina e Femca Sicilia, Antonino Alibrandi e Stefano Trimboli - di affrontare la questione ma siamo ancora all'inizio del percorso. Il ri-

schio resta fino a quando non saranno consegnati i nuovi dati che i dirigenti della Ram si sono impegnati a trasmettere nei prossimi giorni. La raffineria è solo la punta di un iceberg di tutto il settore produttivo dell'area industriale milazzese che va rivisto».

L'incontro sollecitato dal sottosegretario messinese, Barbara Floridia, ha acceso le speranze anche tra i lavoratori a rischio licenziamento, che nelle settimane scorse hanno scioperato e chiesto l'intervento della prefetto messinese. Per il segretario generale di Uil Messina, Ivan Tripodi, l'incontro di ieri segna un passo avanti nella vertenza intesa come questione nazionale. «Sono stati presi impegni precisi e basati sulla trasparenza. Al ministro abbiamo ribadito che la priorità è la salvaguardia dei livelli occupazionali. A Milazzo non possiamo permetterci di perdere un solo posto di lavoro né tra i lavoratori diretti né tra quelli dell'indotto. Pertanto - conclude il dirigente sindacale - il percorso deciso per un nuovo monitoraggio e condiviso pienamente dal direttore Amoroso, presto potrebbe portare a rivedere i parametri, superando i limiti imposti dal vigente decreto, molto pericoloso in quanto fa rischiare la chiusura dell'impianto». All'incontro non erano presenti i sindaci di Milazzo, Giuseppe Midilli e di San Filippo del Mela Giovanni Pino. «Non siamo stati invitati a sapere Midilli - dagli organizzatori. Pertanto diversamente da altri sindaci che erano presenti, abbiamo deciso di non partecipare».

(\*RISE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti. Annuncio di Falcone

# Ferrovie, ok al ripristino della Palermo-Milo-Trapani

PALERMO

«Dopo molti anni siamo stati gli unici, al fianco dei sindaci e dei cittadini del Trapanese, ad accendere le luci su una delle grandi vergogne nel trasporto ferroviario in Sicilia: la chiusura della linea Trapani-Palermo via Milo»: lo afferma l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, commentando l'aggiudicazione della procedura aperta per affidare i lavori di ripristino della linea ferroviaria Palermo-Trapani via Milo, nel tratto compreso fra Alcamo e Trapani. «Il governo Musumeci ha creduto nell'inversione di tenden-

za, raccogliendo il grido d'aiuto del territorio fino anche a scendere in piazza nel 2020, manifestando con i Comuni alla stazione in abbandono di Segesta, per ottenere la dovuta attenzione dal governo nazionale sul ripristino della via di collegamento su ferro più breve fra i due capoluoghi». All'opera si aggiungerà un ulteriore appalto da 70 milioni per l'elettrificazione della linea. «Proprio ieri, in riunione con il dirigente nazionale Rfi Vincenzo Macello, abbiamo fissato per il 22 febbraio prossimo la consegna dei servizi di ingegneria nell'ottica di avviare i lavori a ottobre 2022».

Caporalato

# Stagno D'Alcontres sceglie di patteggiare la condanna

MESSINA

Sceglie di patteggiare la pena, l'imprenditore messinese Guglielmo Stagno D'Alcontres junior, imputato a Milano per sfruttamento del stellato ha sollecitato al governo regionale «un pronto accoglimento delle richieste dei lavoratori per rispettare la dignità di chi da decenni è costretto al precariato. Serve lo sblocco delle graduatorie e la completa attuazione della legge regionale per procedere all'attivazione del turnover dei dipendenti e la stipulazione di contratti di lavoro. Questa vertenza deve essere sbloccata subito», ha detto Marano. (\*OC\*)

campi per quattro euro l'ora. Tutto per raggiungere il massimo profitto. Ad inchiodare l'industriale siciliano, patron della innovativa start up per la coltivazione in serre fotovoltaiche di frutti di bosco (fragole, mirtilli, lamponi), le intercettazioni raccolte dopo le denunce dei braccianti di colore, oggi parte civile nel processo. Nell'inchiesta è coinvolta, come socia, anche la madre Fabrizia Pilla. La richiesta di patteggiamento ad un anno e sei mesi avanzata dinanzi al gup milanese Fabrizio Filice, è stata rinviata alla prossima udienza, il 13 aprile. (\*RISE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dosi anche in aeroporto.** Al Falcone e Borsellino molti viaggiatori hanno scelto di vaccinarsi FOTO FUCARINI

**L'infettivologo del Policlinico: oggi è più facile curarsi con i farmaci antivirali**

# I ricoveri Covid sono in calo: crescono per le altre malattie

Si alza l'indice di sovraffollamento negli ospedali, Villa Sofia di Palermo in difficoltà. Cascio: rivedere la gestione dei posti letto

**Andrea D'Orazio**

Indice di sovraffollamento, 210%. È la pressione registrata ieri pomeriggio al Pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, riguarda solo i pazienti non Covid e ormai non è più una novità, ma la rappresentazione plastica del rovescio della medaglia di questa quarta (esi spera ultima) fase epidemica. Difatti, se da una parte le degenze dei pazienti colpiti dal virus diminuiscono sempre di più, dall'altra, i ricoveri per altre patologie non si sono mai fermati, e ora, se possibile, di fronte al graduale calo dei malati Covid, sembrano perfino aumentare.

Tanto che «sarebbe opportuno rimodulare ancora i posti letto dedicati ai soggetti contagiati, per un graduale ritorno alla normalità». Ne è convinto, Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, «anche perché oggi, con i farmaci che abbiamo, somministrando le terapie precoci anti-Covid a casa nei tempi giusti eviteremo il ricovero dei soggetti fragili, delle persone che, pur vaccinate, restano comunque a rischio a causa delle loro comorbidità». Il riferimento è agli antivirali, per ottenere i quali, sot-

tolinea Cascio, «la procedura è semplice e ormai velocissima: il medico curante del paziente invia una scheda di segnalazione ai centri di Malattie infettive, che a loro volta ordinano i prodotti alla farmacia ospedaliera, mettendoli poi a disposizione, nel giro di qualche ora, alla persona delegata al ritiro».

Intanto, i posti letto occupati dai degenti positivi continuano a diminuire. Nel bollettino dell'emergenza di ieri la Regione ne segna 58 in meno, di cui sei nelle terapie intensive, dove risultano cinque ingressi giornalieri, mentre si contano altri 36 decessi e 5286 nuove infezioni: 1480 in meno rispetto a mercoledì scorso, ma a fronte di 33074 test processati, 11532 in meno, per un tasso di positività che sale così dal 15 al 16%. Questa la distribuzione dei contagi emersi nelle ultime ore in scala provinciale, cui bisogna aggiungere 207 casi relativi a giorni fa, comunicati in ritar-

**Le vaccinazioni Buona affluenza all'aeroporto «Falcone Borsellino» per la prima giornata di inoculazione**

## Anci: sospendere i test in Medicina

«Il persistere di una preoccupante carenza di personale medico per il 118 e per il territorio e il perdurare della pandemia, ci portano a chiedere con insistenza di trovare soluzioni immediate per garantire un'adeguata assistenza sanitaria ai cittadini in tutta la Regione. Siamo convinti che una soluzione concreta sia quella di sospendere temporaneamente i test di ingresso a medicina e chirurgia». Questa, in sintesi, la mozione approvata dal Consiglio regionale dell'Anci Sicilia. Secondo le stime di Anaao-Assomed il sistema sanitario nazionale rischia di fare i conti con un deficit che va dai 10mila ai 24mila camici bianchi nell'arco di un quadriennio. Il numero chiuso, in tutti questi anni, ha prodotto conseguenze negative.

do: Catania 1327, Palermo 1258, Siracusa 761, Messina 559, Agrigento 424, Ragusa 389, Trapani 335, Caltanissetta 323, Enna 117.

Sul fronte vaccini, buona affluenza per la prima delle due giornate di somministrazioni previste all'aeroporto di Palermo, e tra le tante persone che hanno usufruito del servizio, tra viaggiatori, dipendenti dello scalo e residenti nelle zone limitrofe, anche una giovane rimasta bloccata perché non aveva il green pass né i soldi per fare il tampone, a pagamento per non vaccinati. L'iniziativa, voluta dal commissario per l'emergenza Covid della provincia, Renato Costa, in collaborazione con i vertici della Gesap, la società che gestisce il Falcone-Borsellino, dovrebbe essere prolungata almeno fino a tutto il mese di marzo. Sul fronte controlli, invece, nel Ragusano la Guardia di Finanza ha sorpreso il titolare di un bar nel proprio esercizio commerciale, nonostante l'uomo fosse positivo al virus e obbligato alla quarantena domiciliare, mentre nel capoluogo di provincia il giudice del lavoro ha respinto il ricorso di tre dipendenti del Comune, sospesi dalla retribuzione per due mesi perché privi di green pass. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Musumeci**

## «Fondi Ue per ricerca, ambiente e digitale»

**PALERMO**

Avviato il processo di definizione della nuova architettura del Programma regionale FESR Sicilia 2021-27 che contiene le linee della nuova programmazione comunitaria e contempla anche le opportunità d'investimento nella cooperazione transfrontaliera. Il programma regionale Fesr Sicilia prevede una dotazione di 5,8 miliardi di euro (4,1 miliardi di cofinanziamento Ue oltre a 1,75 miliardi di cofinanziamento nazionale), assegnati dal Quadro della politica di coesione 2021-27, ripartito tra cinque obiettivi basati sui fabbisogni espressi dalla Regione.

Al Fesr si aggiungono i due programmi di cooperazione territoriale del 2021-27, ovvero il programma Eni di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia e quello Italia-Malta, che insieme prevedono 93 milioni di finanziamenti. Ricerca e ambiente sono i due settori strategici su cui sarà orientata una gran parte dei fondi, mentre altro elemento chiave delle linee programmatiche è favorire la risposta dei territori ai processi di cambiamenti climatici, e ancora interventi che agiscono sulla transizione digitale e verde. Un grosso peso avranno anche gli interventi e le azioni nell'area del bacino del Mediterraneo.

«Il governo regionale sta lavorando ad una destinazione razionale e responsabile delle risorse della nuova programmazione 2021-27 che punti all'ambiente, alla competitività delle imprese, alla digitalizzazione, alle infrastrutture, alla mobilità sostenibile e welfare», dice il presidente Nello Musumeci. «Nell'ottica di uno sviluppo integrato sarà centrale il coinvolgimento nella progettazione di tutti i Comuni siciliani, delle aree urbane interne e non, per favorire il ripopolamento dei centri e aiutare le attività produttive, ma anche delle isole minori. Una misura importante sarà destinata alle connessioni intercontinentali per superare la condizione di insularità». I documenti programmatici, predisposti dal Dipartimento regionale della Programmazione secondo il calendario del presidente Musumeci, dopo un confronto con i segretari regionali ed i capigruppo del centrodestra, saranno approvati dalla giunta per poi andare all'esame dell'Ars. Poi passeranno dal tavolo del partenariato istituzionale, economico e sociale. Il termine previsto dalla Regione è fissato al 31 marzo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Recovery**

## L'Anci: Pnrr, la Regione apra il confronto

**PALERMO**

«Non esiste, al momento, alcun confronto tra la Regione e gli enti locali per sfruttare al meglio le risorse messe a disposizione dal Pnrr». Il Consiglio regionale dell'Anci Sicilia ha raggiunto una posizione unanime chiedendo di «avviare, in tempi brevi, un percorso di condivisione e di concertazione per fare in modo che le amministrazioni dell'Isola non perdano le importantissime opportunità di sviluppo offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si tratta di un'azione che va ben oltre le limitate competenze della cabina di regia relativa alla task force regionale».

Nel corso della riunione, i rappresentanti dell'Associazione dei Comuni siciliani hanno sottolineato anche le numerose criticità cui vanno incontro i Comuni nel definire e approvare i progetti per carenza di personale e di risorse. Un argomento che nei giorni scorsi è stato sottoposto anche al governo nazionale.

A ciò si aggiungono anche alcune difficoltà di ordine amministrativo e procedurale: solo per fare un esempio, il ministero non considera ammissibili a finanziamento i progetti senza la Valutazione di vulnerabilità sismica. Il certificato relativo alla valutazione viene però rilasciato con tempistiche non compatibili con la possibilità di partecipare agli avvisi.

La necessità di condivisione è stata ulteriormente evidenziata dal Consiglio regionale dell'Anci Sicilia relativamente ai borghi: «Nel Pnrr - affermano i sindaci - per ciò che riguarda i borghi è stata data a tutte le regioni la possibilità di poter accedere ai finanziamenti attraverso avvisi pubblici».

Nel resto d'Italia, con riferimento in particolare alla linea di azione A che è quella che coinvolge direttamente le regioni, è stato emanato un avviso per manifestazione di interesse finalizzato alla selezione di un borgo come progetto pilota. La Regione Siciliana ha, invece, seguito un criterio difforme che crea disparità e penalizza tutti gli altri borghi. Tutto questo ci porta a evidenziare una forte preoccupazione rispetto ai rapporti esistenti tra la Regione e gli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNALE DI SICILIA

# TRIBUNALE DI TRAPANI

VENERDÌ 18 FEBBRAIO

**ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 59/2019 R.G.E.** In Trapani, Loc. Marausa, via Z 13 n. 76. **Lotto uno** (omissis). **Lotto due** Terreno, are 44,90. PBA € 11.500,00, offerta minima accettabile € 8.625,00, in gara aumento minimo € 500,00. **Lotto tre** Terreno, are 30,70. PBA € 7.500,00, offerta minima accettabile € 5.625,00, in gara aumento minimo € 500,00. **Lotto quattro** Terreno, are 22,40. PBA € 2.700,00, offerta minima accettabile € 2.025,00, in gara aumento minimo € 500,00. **Vendita telematica senza incanto sincrona mista 11.05.2022, ore 16.00**, innanzi al Professionista Delegato avv. Pasquale Liga c/o il suo studio in Trapani nel c/s Italia n. 77. Deposito offerte entro le ore 13.00 del 10.05.2022 c/o il suddetto studio. Maggiori informazioni dal Delegato/Custode, previo appuntamento 0923/549495

**ESECUZIONE IMMOBILIARE N. 42/2019 R.G.E.** Lotto unico - Tre unità immobiliari terrane, Trapani, piazza Scarlatti 4/5. Presenti irregolarità sanabili. **PBA € 70.000,00, offerta minima accettabile € 52.500,00, in gara aumento minimo € 2.500,00. Vendita telematica senza incanto sincrona mista 27.04.2022, ore 16.00**, innanzi al Professionista Delegato avv. Pasquale Liga c/o il suo studio in Trapani nel c/s Italia n. 77. Deposito offerte entro le ore 13.00 del 26.04.2022 c/o il suddetto studio. Maggiori informazioni dal Delegato/Custode, previo appuntamento 0923/549495

**PACECO (TP) - VIA MANZONI, 25 - VENDITA TELEMATICA MODALITÀ SINCRONA MISTA LOTTO 2) FABBRICATO ADIBITO A CIVILE ABITAZIONE** costituito dal piano 1°-2°-3°, di superficie mq. 76,32, n° 5 vani complessivo di lavanderia e terrazzino, occupato senza titolo. Prezzo base Euro 24.000,00. Offerta minima Euro 18.000,00. Vendita telematica sincrona mista senza incanto 15/04/22 ore 12:00. Per maggiori info relative alla gara telematica consultare il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it) G.E. Dott. C. S. Hamel. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Avv. Patrizia Brignone tel. 0923871944 cell 3899483598 email [patrizia.brignone@hotmail.com](mailto:patrizia.brignone@hotmail.com) Rif. RGE 205/2017 TP778090

**ESEC. IMM. N. 214/17 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA LOTTO UNICO - Comune di Paceco (TP) Via Zabarelle, 8.** Fabbricato industriale dotato di appartamento. **Prezzo base: Euro 465.241,50 (Offerta Minima Euro 348.931,12)** in caso di gara aumento minimo Euro 3.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: **13/04/2022 ore 17:00**, presso lo studio in Paceco, nella via Bellini n. 4, partecipabile telematicamente tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). Deposito offerte entro le ore 13:00 del 12/04/2022 presso lo studio delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia [offertappv.dgsia@giustiziacert.it](mailto:offertappv.dgsia@giustiziacert.it). Maggiori info presso il delegato avv. Salvatore Martinico email: [avvocato.martinico@libero.it](mailto:avvocato.martinico@libero.it) e su [www.tribunale.trapani.giustizia.it](http://www.tribunale.trapani.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). (Cod. A4232903).

**RGE 78/2019. G.E. Dott. Sole Gaetano. In Valderice (TP), via Asmara 115,** Piena Proprietà - Lotto UNICO: Appartamento al piano primo, composto da cucina-soggiorno, disimpegno che disserva in senso orario un wc e due camere da letto. Costituiscono pertinenza dell'immobile il locale deposito di ca mq 20 e il posto auto di ca mq 22 nel piano seminterrato. Superficie lorda complessiva di circa mq 82. Prezzo base: Euro 124.000,00. Offerta minima: Euro 93.000,00. Rilancio minimo: Euro 2.000,00. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: **21/04/2022 ore 12:00** presso studio del Professionista Avv. Patrizia Brignone in Trapani via Giudecca n. 69. Deposito offerte entro il 20/04/2022 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Brignone Patrizia tel. 0923871944. Siti: [www.doauction.it](http://www.doauction.it), [www.immobiliare.it](http://www.immobiliare.it), [www.asteavvisi.it](http://www.asteavvisi.it)

**ESEC. IMM. N. 68/19 R.G.E. VENDITA SINCRONA MISTA Comune di Erice (TP) Lotto 01 - via G. Cicala n. 14.** Appartamento composto da tre vani al piano terra. **Prezzo base: Euro 48.768,75 (Offerta Minima Euro 36.576,56)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. **Lotto 02 - via G. Cicala 14.** Deposito posto al piano terra. **Prezzo base: Euro 10.196,00 (Offerta Minima Euro 7.647,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. **Lotto 03 - via G. Cicala n.10.** Appartamento per civile abitazione, piano primo, vani 7. **Prezzo base: Euro 73.100,00 (Offerta Minima Euro 54.825,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: **20/04/2022 ore 17:00**, presso i locali siti in Trapani nella via Della Ginestra n.11 o telematicamente tramite il sito [www.astetelematiche.it](http://www.astetelematiche.it). Deposito offerte entro le ore 13:00 del 19/04/2022 presso il suo studio sito in Trapani nella via Della Ginestra n. 11 o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia [offertappv.dgsia@giustiziacert.it](mailto:offertappv.dgsia@giustiziacert.it). Maggiori info presso il custode giudiziario Avv. Valeria Maria Raineri mail: [valeria.raineri@libero.it](mailto:valeria.raineri@libero.it), pec: [valeria.raineri@avvocatttrapani.legalmail.it](mailto:valeria.raineri@avvocatttrapani.legalmail.it), cell. 339.4846347, su [www.tribunale.trapani.giustizia.it](http://www.tribunale.trapani.giustizia.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). (Cod. A4230148, A4230149, A4230150).

# Furia Draghi: "Pronto a farmi da parte"

18 Febbraio 2022 - 07:37

Governo ko in aula, premier contro i partiti: «Così non si va avanti»



Adalberto Signore

0



Il nuovo corso post-Quirinale prende forma in quel di Bruxelles. Dove Draghi si limita a restare solo poche ore, il tempo necessario a partecipare al Consiglio europeo straordinario sull'Ucraina. Rinuncia, invece, al vertice Ue-Unione Africana, chiedendo a Macron la cortesia di leggere il suo intervento durante la tavola rotonda prevista per il pomeriggio. Un'assenza inattesa, decisa ieri mattina dopo che la maggioranza ha ballato in Parlamento fino alle 4.30 di mattina. Perché alla Camera il governo è andato sotto ben quattro volte sul Milleproroghe durante le votazioni delle commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio. Con tanto di rissa sfiorata in piena notte tra il leghista Iezzi e il dem Pagano, non propriamente in sintonia su alcuni emendamenti. È servito l'intervento del ministro D'Incà per evitare che la situazione degenerasse. Un episodio, certo, ma che racconta il clima che si respira in un Parlamento sempre più sfilacciato e lontano dal governo. È in questo quadro che Draghi decide di rientrare al più presto a Roma. E mette nero su bianco

quello che è un netto cambio di approccio rispetto al passato. La conferma che il voto sul Quirinale ha segnato un vero e proprio spartiacque. Il premier, infatti, non è più disponibile ad alcun tipo di mediazione. Certamente, non lascerà che i partiti lo consumino in Parlamento, rimettendo mano ad intese già siglate in Consiglio dei ministri. L'ex numero uno della Bce, però, non vuole limitarsi a mandare un segnale di fumo. E sceglie di chiarire quanto più apertamente possibile la sua posizione. Così, appena atterrato a Roma, si presenta al Quirinale per un faccia a faccia con Mattarella. Draghi mette al corrente il capo dello Stato dei suoi molti dubbi sulla tenuta della maggioranza. «Se i partiti non sono in grado di garantire i loro voti in Parlamento - è il senso del ragionamento del premier - è evidente che non si va avanti». Considerazioni che l'ex Bce ha intenzione di fare direttamente con i capidelegazione di maggioranza, una modalità d'azione che Mattarella condivide in pieno. La riunione si tiene alle 18.30 a Palazzo Chigi. Ci sono Giorgetti (Lega), Gelmini (Forza Italia), Patuanelli (M5s), Orlando (Pd), Speranza (Leu) e Bonetti (Iv). E tutti assistono allo sfogo di un Draghi mai così tranchant. «Se è cambiato qualcosa basta dirlo. Se questo governo non va più bene ai partiti e al Parlamento, allora - è il senso esplicito delle parole del premier - trovatevene un altro». Un altolà netto, deciso. Perché se Draghi evoca esplicitamente la fine del suo governo è chiaro che il passo successivo sono la crisi e le elezioni anticipate. D'altra parte, l'ex Bce non nasconde la sua irritazione. Se in Cdm si decide una cosa e poi il Parlamento è incontrollabile e rimette tutto in discussione solo perché i partiti devono mettere qualche bandierina (vedi riforma fiscale e questione catasto), allora «trovatevi un altro governo». Draghi, insomma, non è disponibile a «scaldare la sedia». Anzi, è deciso a drammatizzare il messaggio. Che, non a caso, manda ai partiti proprio nel giorno in cui l'Europa si confronta a Bruxelles sui venti di guerra tra Mosca e Kiev. Il senso è chiaro: c'è la crisi in Ucraina e il rischio di un ulteriore aumento del costo dell'energia, se in questo contesto i partiti non sono in grado di dar seguito ai loro impegni si accomodino e aprano la crisi. Un ragionamento che non fa una piega. Ma che, fanno notare sia Gelmini che Giorgetti, andrebbe «condiviso» anche con i

leader dei partiti. Perché, non è un mistero, i capidelegazione non sempre rappresentano la linea del partito di appartenenza.

## POLITICA

Venerdì, 18 febbraio 2022

## Governo, Draghi urla: "Trovatevi un altro. Non siamo qui a scaldare la sedia"

La strigliata del premier ai partiti della maggioranza. L'ultimatum con l'appoggio di Mattarella. "Quello che è successo è molto grave"



**Draghi: "Così non si va avanti. Ci sono delicate questioni internazionali"**

**Mario Draghi** alza la voce come non aveva mai fatto finora. Il **presidente del Consiglio** torna in tutta fretta dalla riunione con gli altri premier Ue da **Bruxelles** per strigliare i **partiti della maggioranza**. Si avvicina - si legge su Repubblica - a passi rapidi al tavolo della riunione. Non sorride, non c'è niente da ridere. Per la prima volta da quando è a Palazzo Chigi, Mario Draghi mostra invece **tutta la rabbia del mondo**. "Non siamo qui per scaldare la sedia e neanche per **perdere tempo** - dice ai ministri capidelegazione - Se ai partiti e al Parlamento non va bene questo governo, **trovatevi un altro governo**". Rabbia fredda, insomma. Affondo lucido per chiarire che **non tollererà oltre**, perché il capo dell'esecutivo non considera

gli incidenti parlamentari legati al merito dei dossier o al metodo di lavoro con i partiti.

[Guarda la gallery.](#)



### Acquista criptoalute

Investire in Bitcoin e altro, I criptoasset non sono regolamentati in alcuni paesi dell'UE e nel Regno Unito. Nessuna protezione dei consumatori. Inizia subito



**Sponsorizzato da etoro**

**"Quanto successo** nelle ultime ore **è grave**. Un voto unanime in consiglio dei ministri - prosegue Draghi e lo riporta Repubblica - non può essere sconfessato un minuto dopo in commissione. **Così non si va avanti**. Ci sono delicate questioni internazionali. Dobbiamo approvare la legge sulla concorrenza, altrimenti perdiamo risorse. Abbiamo una delega fiscale ferma e ci sono delicate questioni internazionali". Silenzio attorno al

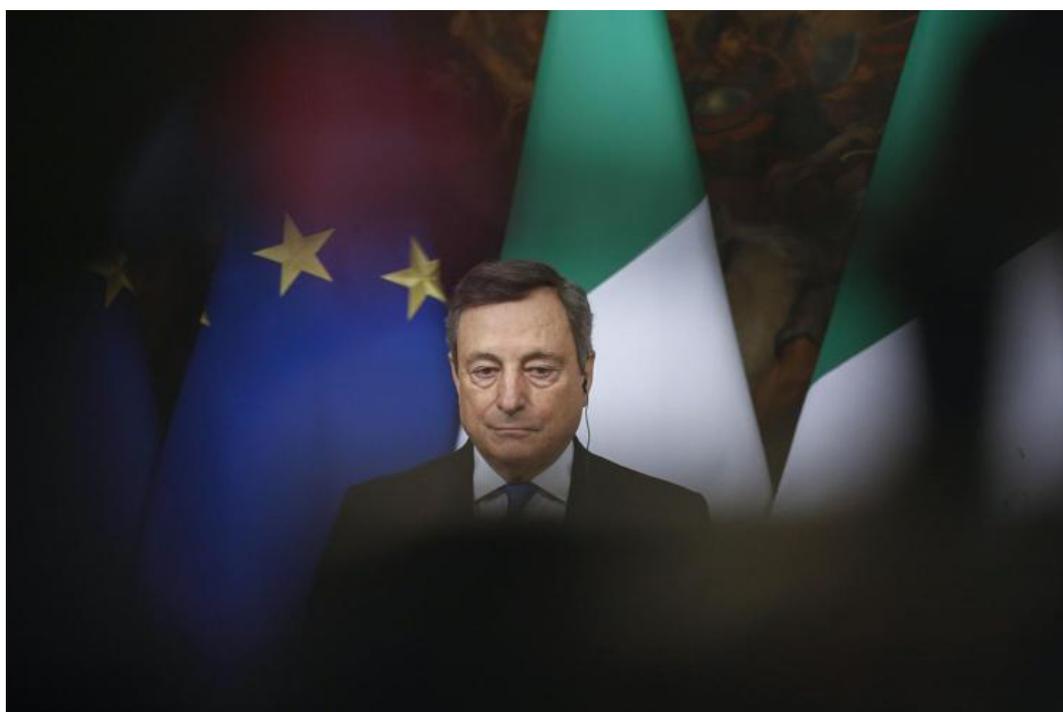
tavolo. Non è finita, non finisce più: «Se dobbiamo fare un anno di campagna elettorale, allora tanto vale dirlo chiaramente: abbiamo scherzato. Tanto vale prenderne atto". "Se va avanti così – si sfoga **Andrea Orlando** del Pd– rischiamo che la Lega porti il Paese al voto".

# Governo, la maggioranza sbanda: ira di Draghi

18 febbraio 2022 | 00.03

LETTURA: 3 minuti

Premier al Quirinale, poi, convoca i capidelegazione: "Esecutivo voluto da Mattarella per fare cose, garantire voti o non si va avanti"



Fotogramma

Rientra **da Bruxelles** prima del previsto, la convocazione per la cabina di regia arriva tardi, appena un'ora prima dell'appuntamento. **I capi delegazione arrivano a Palazzo Chigi alla spicciolata, convinti che sul tavolo ci sia la discussione sul decreto energia contro i rincari delle bollette**, atteso in un Consiglio dei ministri che si terrà nella giornata di oggi. Mario Draghi, prima di incontrarli, **sale al Quirinale per vedere Sergio Mattarella**. Ma tutti i capofila dei partiti di maggioranza credono che, con l'escalation della crisi ucraina, stia facendo il punto sul dossier col Presidente della Repubblica. **Invece il premier sale al Colle per riportare al Capo dello Stato i suoi dubbi**, dopo l'incidente nella notte che ha visto il governo andare sotto ben 4 volte nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera sul decreto Milleproroghe.

## Leggi anche

---

**Draghi striglia forze maggioranza: qui per fare cose o non si va avanti**

**Draghi alla maggioranza: "Non sono qui per tirare a campare"**

**Mattarella-Draghi, incontro su Ucraina e rapporti governo-maggioranza**

Dunque **Draghi rientra a Palazzo Chigi e affronta i capi delegazione a viso aperto.** Indigesto l'incidente sul Milleproroghe, ma scontento -il premier- anche per gli ostacoli incontrati dai provvedimenti sulla concorrenza, sugli appalti, sulla delega fiscale. Li snocciola uno a uno, racconta più di un presente. **"Il governo è nato per fare le cose, è stato voluto dal Presidente Mattarella con questo obiettivo"**, scandisce, come riportano diverse fonti all'Adnkronos. In sala cala il gelo. Dieci secondi di silenzio interminabili.

Draghi va avanti col solito piglio deciso. **Siamo qui per fare le cose o non si va avanti, lascia intendere chiedendo rassicurazioni**, affinché quanto avvenuto nella notte non riaccada più. **I voti in Parlamento non devono e non possono mancare.** Tradotto, la maggioranza deve garantire il sostegno ai provvedimenti dell'esecutivo. Richiama all'idealismo ma anche al realismo, Draghi, due cardini necessari per fare le cose. **Dopo aver incassato il colpo, i capi delegazione sollevano una questione di metodo. Perché c'è malcontento sulla gestione dei dossier**, con i provvedimenti che arrivano sul tavolo, spesso, solo a Consiglio dei ministri in corso. **"Così gli incidenti diventano inevitabili"**, dice più d'uno.

**Ma Draghi non ci sta.** Ricorda il grande coinvolgimento che ha accompagnato il varo della legge di bilancio, eppure - ricorda - le critiche fioccarono ugualmente. Sembra essersi rotto qualcosa. **Mai come ieri sera il piano appare inclinato.** E più di un presente teme che si vada a sbattere, che dopo la delusione dei Quirinale Draghi sia stanco di mediare. **"Di certo non intende tirare a campare... - osserva un ministro - qui son ca..i amari per tutti".**

**Sullo sfondo il decreto bollette,** sul quale, in cabina di regia, non si è proferito parola. **Il premier vuole chiudere oggi, ma il provvedimento sarebbe ancora in alto mare. In più i partiti continuano a fare la voce grossa, chiedendo risorse su risorse.** Ma a Palazzo Chigi il tema dello scostamento di bilancio, almeno al momento, non sembra trovare dimora. **E ora l'incidente sembra davvero dietro l'angolo. Forse anche per questo Draghi ieri è stato chiaro, chiarissimo.** Non è tempo di piantare bandierine, di fare la voce grossa in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. C'è la sfida del Pnrr da centrare. La destinazione è chiara, ma la rotta deve superare correnti e venti avversi.

# L'ultimatum di Draghi ai partiti: «Se non vi va bene trovate un altro governo»

18 FEBBRAIO 2022 - 04:38

di Alessandro D'Amato



***Dopo lo stop in Aula alle norme il premier è furioso: «Se dobbiamo fare un anno di campagna elettorale allora tanto vale dire: abbiamo scherzato»***

«O riuscite a garantire che i provvedimenti una volta approvati all'unanimità in Consiglio dei ministri passino in Parlamento o il Parlamento si trova un altro governo». Dopo lo stop al limite di mille euro per il contante approvato dal centrodestra unito Mario Draghi pone un ultimatum ai partiti della maggioranza. E nell'incontro con i capigruppo per la prima volta pone il problema della durata dell'esecutivo. Lo fa dicendo che «non siamo qui per scaldare la sedia» e rimarcando la sua distanza dai «giochi di Palazzo»: «Quanto successo nelle ultime ore è grave. Un voto unanime in consiglio dei ministri non può essere sconfessato un minuto dopo in commissione. Così non si va avanti».

## I retroscena

Il retroscena di *Repubblica* racconta oggi una situazione quasi esplosiva: «Ci sono delicate questioni internazionali. Dobbiamo approvare la legge sulla concorrenza, altrimenti perdiamo risorse. Abbiamo una delega fiscale ferma». Poi la minaccia del voto: «Se dobbiamo fare un anno di campagna elettorale, allora tanto vale dirlo chiaramente: abbiamo scherzato. Tanto vale prenderne atto». Il premier, spiega il quotidiano, evoca di fatto la fine del suo governo. E le urne anticipate in primavera. Una mossa che Draghi ha fatto con l'avallo di Sergio Mattarella, con cui ha parlato prima della sfuriata. Che infatti viene chiamato in causa: «Questo governo esiste perché il presidente lo ha voluto per fare le cose». *La Stampa* spiega invece che il nervosismo di oggi parte dal Quirinale.

PUBBLICITÀ

Qualcosa con i partiti si è rotto nella settimana della trattativa per il Colle, quando le sue ambizioni sono andate a cozzare con un emiciclo che non si fida più di lui. E infatti la risposta dei partiti è stata che manca la condivisione. I presenti raccontano al quotidiano «la frustrazione» di deputati e senatori. Che si ritengono «costretti» da quattro anni a firmare decreti che nemmeno conoscono: «Gli incidenti succedono e purtroppo di ripeteranno». Anche i capidelegazione, presenti all'incontro, dicono che molti non li tengono ormai più. Draghi respinge l'accusa. Per la manovra, dice, tutti sono stati ascoltati. Ma gli attacchi al governo sono continuati.

## Il casus belli

Il problema ora però è come andare avanti. Perché nelle prossime scadenze dell'esecutivo sono elencate molte, moltissime occasioni in cui possono scattare altre trappole. Per mandare sotto l'esecutivo. Ma anche per convincerlo a fare un passo indietro. I casus belli abbondano. C'è da discutere sui balneari, sui quali il governo ha trovato il compromesso di far entrare in vigore le norme nel 2024 proprio per lasciar giudicare al prossimo parlamento la fattibilità della riforma.

Anche questo è un segno di debolezza. Poi c'è la riforma fiscale, che giace ancora al ministero dell'Economia. Con all'interno quella del catasto, sulla quale la battaglia sarà molto più aspra. Con il rischio di trovarsi, su quello e altri temi, in campagna elettorale.

AI FERRI CORTI

# L'Italia rischia la crisi di Governo?

Il Governo va sotto su quattro emendamenti. Draghi prima va da Mattarella e poi sbotta con i partiti: "Così non si va avanti"

"Siamo qui per fare le cose, altrimenti non si va avanti". Sono le parole che il Presidente del Consiglio Mario Draghi avrebbe detto ieri guardando in faccia i vertici del governo, in vista della giornata odierna, quando si terrà un consiglio dei ministri delicato perché improntato sulla questione del caro bollette. Quello del Premier, apparso visibilmente indispettito, è sembrato essere un ultimatum ai partiti, dei quali non soffre più la mancanza di una certa disciplina in alcune occasioni del voto nelle commissioni e in Aula. Ma perché Draghi è arrivato a quell'incontro arrabbiato?

Perché, nella stessa giornata di ieri, il Governo è andato sotto quattro volte in commissione bilancio, durante l'esame delle modifiche al decreto Milleproroghe. Il Governo è andato sotto sui finanziamenti all'ex Ilva di Taranto, ora partecipata da Invitalia, e il tetto all'uso del contante. In particolare in quest'ultimo caso, si è ricompattata l'alleanza di centrodestra visto che hanno votato contro l'esecutivo Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Infatti, non appena i partiti hanno riportato a 2mila euro fino al prossimo anno il tetto al contante (dal primo gennaio era sceso a mille) sui social Giorgia Meloni ha esultato. Esulta anche Matteo Salvini: "È una vittoria della Lega e del centrodestra: guardiamo a esempi europei come la Germania. A Berlino non hanno limiti e vantano un'evasione inferiore a quella italiana".

Sono passati anche due emendamenti che prevedono il dietrofront sull'utilizzo dei soldi per le bonifiche dell'ex Ilva per la decarbonizzazione. Su questo hanno fatto muro insieme il Movimento 5 Stelle e il Partito democratico. Infatti, di fronte al blocco delle risorse per la decarbonizzazione dell'acciaieria, ha espresso entusiasmo Giuseppe Conte, che su Twitter ha scritto: "Il Movimento 5 Stelle ha impedito che 575 milioni fossero sottratti alle bonifiche dell'ex Ilva di Taranto: dovranno essere investiti a tutela dell'ambiente e della salute, salvaguardando anche la possibilità di reimpiegare oltre mille lavoratori. Giù le mani dalle priorità dei cittadini".

Infine il governo è stato battuto e la maggioranza si è spaccata anche su un emendamento che riguarda la sperimentazione sugli animali. Insomma una giornata nera per Draghi, costretto ad assistere a continui muri su quelle che sarebbero dovute essere delle semplici schiacciate del Governo per un più quattro punti in favore dell'esecutivo. Invece i partiti hanno fatto come vogliono e adesso, con Draghi che mette in discussione la possibilità di andare avanti, la crisi di Governo è dietro l'angolo.

Se dunque Draghi, incontrando i Ministri, ha ricordato come questo governo fosse nato per fare le cose, facendo capire chiaramente di essere spazientito per come si sono messe le cose, i partiti hanno forse voluto dare una prova di forza. Perché in effetti anche loro hanno le loro remore e non hanno mancato di farle presente. Si richiede infatti un "metodo" diverso e un maggiore "coinvolgimento" sui temi caldi. Una critica alla quale il presidente del Consiglio ha controbattuto ricordando come, sulla Manovra, ci fosse stata una interlocuzione "ampia", che non ha mai frenato le critiche. Non solo, Draghi, ha scandito con chiarezza che l'obiettivo dichiarato del presidente della Repubblica, quando ha dato il via libera alla formazione del governo, era che si procedesse spediti.

Draghi ha infatti citato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dal quale, a questo punto non a caso, Draghi si è recato proprio prima della sua sfuriata in riunione con i politici. Probabilmente il capo del governo è andato da Mattarella per esprimere tutto il suo disappunto, invitandolo a mettere in atto il suo potere di moral suasion. Lui l'invito alla collaborazione massima lo aveva già fatto in occasione del suo discorso alla Camera nel giorno del suo insediamento. Ma il potere di persuasione del capo dello Stato è ancora più potente se fatto in via informale. E' in questo clima caldo che si svolgerà il prossimo consiglio dei ministri, dove non è mai scontato che le cose filino lisce. Di certo la luna di miele dei primi mesi è finita. Ora bisogna condividere un progetto e lavorare ogni giorno per portarlo avanti. Si rischia la crisi.

DECRETO ENERGIA/Il testo oggi in Cdm. I crediti d'imposta vanno ceduti integralmente

# Bonus edilizi tre volte cedibili

## Ma dopo la prima cessione, l'opzione è solo tra banche

DI BRUNO PAGAMICI  
E LUIGI CHIARELLO

I bonus edilizi potranno essere oggetto di ulteriori due cessioni oltre la prima, ma solo se queste vengono effettuate a favore di banche o intermediari finanziari abilitati. È inoltre vietata la cessione parziale del credito successivamente al primo «passaggio» e viene introdotta una sorta di «tracciabilità» del credito d'imposta con l'attribuzione di un codice identificativo. È quanto si legge nella bozza di decreto legge di cui *ItaliaOggi* è in possesso, che andrà oggi al vaglio del Consiglio dei ministri. Oltre alle cessioni ulteriori rispetto alla prima, dal testo provvisorio del provvedimento emergono altre due significative disposizioni.

**Innanzitutto, viene previsto** che i crediti non possono essere oggetto di cessioni parziali successivamente alla prima comunicazione dell'opzione all'Agenzia delle entrate; tale norma mira ovviamente ad evitare che lo «spezzatino» dei bonus in termini di importi possa facilitare il ricorso a frodi e aggirare più agevolmente le norme antiriciclaggio.

**La seconda disposizione**, collegata alla prima, riguarda la «tracciabilità» dei bonus edilizi: per superare il problema della cessione parziale, al credito verrà attribuito

to un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni.

Tali disposizioni si dovranno applicare alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022.

La stretta sulla cessione e sullo sconto in fattura dei bonus edilizi viene, quindi, rivista ed alleggerita, dopo l'intervento ritenuto eccessivamente penalizzante da parte del legislatore del decreto *Sostegni ter* (dl n. 4/2022), che aveva sostanzialmente decretato lo stop alle cessioni a catena, o cessioni multiple dei crediti.

**Con la norma introdotta** dal decreto *Sostegni ter*, il fatto che il credito di imposta possa essere ceduto una sola volta starebbe a significare che:

- il beneficiario della detrazione potrà ancora cedere il credito ad altri soggetti, compresi banche e intermediari finanziari, ma questi non potranno cederlo a loro volta;

- i fornitori e le imprese che fanno i lavori e che praticano lo sconto in fattura potranno recuperare lo sconto sotto forma di credito d'imposta e cederlo una sola volta ad altri soggetti, compresi banche e intermediari finanziari, ma essi non potranno cederlo a loro volta.

Inoltre, nello stabilire che i crediti che già ceduti al 7 febbraio 2022 potranno essere og-

getto esclusivamente di una ulteriore cessione, il decreto *Sostegni ter* stabilisce che tutti i contratti stipulati violando queste regole saranno considerati nulli.

**In seguito al fenomeno delle frodi** emerse in seguito alle recenti indagini della Guardia di finanza, l'obiettivo del legislatore è pertanto quello di scongiurare i rischi connessi con:

- la presenza di cessionari dei crediti che pagano il prezzo della cessione con capitali di possibile origine illecita;

- lo svolgimento di abusiva attività finanziaria da parte di soggetti privi delle prescritte autorizzazioni che effettuano plurime operazioni di acquisto di crediti da un'ampia platea di cedenti;

- l'eventuale natura fittizia dei crediti stessi.

**Un ulteriore aspetto** che emerge dalla bozza del decreto riguarda lo slittamento dei termini di utilizzo dei crediti d'imposta sottoposti a sequestro penale. In altri termini è previsto che l'utilizzo dei crediti d'imposta, nel caso in cui tali crediti siano oggetto di sequestro disposto dall'Autorità giudiziaria, può avvenire una volta cessati gli effetti del provvedimento di sequestro, entro i termini ordinari previsti dalla norma aumentati di un periodo pari alla durata del sequestro medesimo.

© Riproduzione riservata

## Aiuti per i materiali e le pmi in autoconsumo

Altri cento mln di euro per fronteggiare fino a giugno gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione. E 267 mln per sostenere la produzione nelle pmi di energia da fonti rinnovabili finalizzate anche all'autoconsumo. È quanto prevede lo schema di decreto-legge su caro bollette ed energia, oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Andiamo con ordine.

**Materiali edili.** I fondi dovranno essere utilizzati entro il 30 settembre per attutire i costi dei contratti in esecuzione alla data di entrata in vigore del dl; le modalità di fruizione saranno definite da un decreto del dicastero delle infrastrutture. Il tutto avverrà tenendo conto delle elaborazioni fatte dall'Istituto nazionale di statistica e delle variazioni percentuali dei prezzi dei materiali da costruzione più significativi, verificatesi nel primo semestre 2022 in aumento o diminuzione e superiori all'8%. Lo sgravio del costo dei materiali avverrà tramite compensazioni.

**Microprocessori e automotive.** La bozza di dl prevede anche la creazione di due nuovi

strumenti presso il ministero dello sviluppo economico, il cui raggio d'azione è disegnato per il 2023/26:

- un fondo per promuovere la ricerca e sviluppo dei microprocessori destinati all'automotive, la riconversione dei siti industriali esistenti e l'insediamento di nuovi stabilimenti in Italia;
- un secondo fondo per la transizione verde, la ricerca, la riconversione e la riqualificazione dell'automotive, oltre che per il riconoscimento di incentivi all'acquisto di veicoli non inquinanti.

**Infine, lo schema del dl energia** prevede la costituzione di terzo fondo presso il ministero della transizione ecologica guidato da **Roberto Cingolani**, dotato di 267 mln di euro, per la produzione di energia elettrica rinnovabile e per l'autoconsumo nelle pmi; il nuovo strumento si chiamerà «Fondo Rinnovabili pmi» ed erogherà contributi in conto capitale a fondo perduto alle piccole e medie imprese per la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile fino a 200 kW.

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata



Roberto Cingolani

## Bollette, taglio da 2,5 mld Bonus per energivori e Sud

Sterilizzati anche per il secondo trimestre 2022 gli oneri di sistema gravanti sulle bollette elettriche delle utenze domestiche e non domestiche fino a 16,5 kW. Anche stavolta sarà l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera) ad annullare le aliquote. L'operazione costerà all'erario 800 milioni di euro. Altri 1,2 miliardi di euro serviranno, invece, per annullare le aliquote gravanti sulle utenze con potenza superiore a 16,5 kW; l'operazione riguarda pure le utenze connesse in media e alta/altissima tensione o usate per l'illuminazione pubblica e per la ricarica dei veicoli elettrici su suolo pubblico.

Sul versante gas, invece, le forniture relative alle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi di aprile, maggio e giugno 2022, sconteranno l'aliquota Iva del 5%. Aliquota che, nel caso dei consumi stimati, dovrà essere applicata anche alla differenza derivante dal ricalcolo degli importi per le medesime mensilità.

Di più. Anche per il gas, come per l'elettricità, Arera dovrà tagliare tra marzo e giugno le aliquote relative agli oneri generali di sistema per un totale di 480 milioni di euro.

Fatti due conti, il contenimento dei rincari relativi al secondo trimestre dell'anno dovrebbe costare allo stato qualcosa come due miliardi e 480 milioni.

È quanto prevede la bozza di decreto legge in possesso di *ItaliaOggi*, che andrà oggi al vaglio del Consiglio dei ministri. Il provvedimento, piuttosto articolato, affronta anche altri temi in campo energetico, istituendo due nuovi bonus.

**Bonus social su elettrico e gas.** Per il trimestre aprile-giugno, il dl dispone che gli sgravi in bolletta (gas e luce) per i clienti domestici economicamente svantaggiati o in gravi condizioni di salute vengano ridefiniti per un costo a carico dello stato pari a 500 milioni di euro.

**Invece, per le imprese energivore**, che sulla base della media del primo trimestre 2022 hanno subito un incremento di costo per kWh superiore al 30% rispetto allo stesso periodo del 2019, arriva un contributo straordinario a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti; questo «ristoro» prenderà la forma di un credito di imposta, utilizzabile solo in compensazione e pari al 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata, consumata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022. Il bonus, che non concorrerà alla formazione del reddito d'impresa né della base imponibile Irap, sarà cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, ovviamente solo a condizione che tale cumulo non porti al superamento del costo sostenuto. Lo schema di decreto al vaglio dell'esecutivo prescrive che per il finanziamento di questa misura vengano stanziati 540 milioni di euro.

**Per le imprese del Mezzogiorno**, lo schema di decreto istituisce un nuovo credito d'imposta a sostegno delle attività che investono in efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Anche qui, il bonus – finanziato dall'erario con un budget di 145 milioni l'anno per il biennio 2022/23 – sarà fruibile solo in compensazione, anche orizzontale, ma nella misura massima consentita dal Regolamento (UE) n. 651/2014. I costi che saranno considerati ammissibili ad agevolazione – cioè finanziabili mediante il ricorso al bonus – in base allo schema di decreto legge oggi al vaglio del Cdm saranno quelli relativi agli «investimenti supplementari necessari per conseguire un livello più elevato di efficienza energetica e per l'auto produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito delle strutture produttive». Toccherà, però, ad un nuovo decreto del ministero per il Sud – emanato entro due mesi dall'entrata in vigore del dl e di concerto con i dicasteri dell'economia e della transizione ecologica – definire le disposizioni applicative della nuova agevolazione fiscale, sia in merito al suo raggio d'azione, sia in relazione alle modalità di fruizione.

Luigi Chiarello

© Riproduzione riservata

# Green Pass, via al totocalendario sull'abolizione. Scienziati divisi

Si iniziano a fare le prime ipotesi su se, quando e come verrà abolito l'obbligo di Green Pass. Gli scienziati si dividono tra chi lo ritiene oggi uno strumento inutile e chi invece è convinto che serva ancora

*di Valentina Arcovio*



Forse dopo il 31 marzo, quando scadrà lo **stato d'emergenza**, come ha detto il **Sottosegretario alla Salute Andrea Costa**. Oppure avremo a che fare con il Green Pass per tutto l'anno «o almeno fino a quando ci sarà la pandemia», come ipotizza a Sanità Informazione **Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute**, Roberto Speranza e professore di Igiene all'Università Cattolica di Roma. La verità è che al momento ci sono solo ipotesi e chiacchiere. Di certo infatti c'è che la **Commissione Europea** ha approvato di recente la proposta di «**estendere di un anno**» il **Green Pass europeo**, «fino al 30 giugno 2023». E che la sua abolizione sarà graduale e progressiva, in base all'andamento epidemiologico. «La cabina di regia, le istituzioni sanitarie e le parti politiche possono iniziare un dibattito su come procedere ad una modifica nell'uso del Green pass, ma deve essere un processo di concertazione all'insegna della gradualità», dice **Pierpaolo Sileri, Sottosegretario alla Salute**.

**Maga: «Non abbassiamo la guardia, altrimenti a settembre ci troveremo con un'ondata di contagi superiore»**

Anche tra gli scienziati c'è grande discordanza di pareri. «Il Green Pass – spiega Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del CNR di Pavia – non è uno strumento direttamente legato allo stato d'emergenza. Serve innanzitutto a valutare e promuovere la copertura vaccinale della popolazione, avendo anche la possibilità di garantire che determinati ambienti abbiano un rischio di contagio molto basso. E questo lo si può avere solo se le persone hanno il requisito dell'immunità. Quindi credo che il Green Pass debba rimanere». E aggiunge: «Il 31 marzo il virus non scomparirà ci saranno ancora contagi. Se togliere il Green Pass significa avere un aumentato rischio di esposizione al virus, perché ad esempio le persone saranno meno attente o perché non si potranno creare ambienti sicuri, allora potrebbe succedere che a settembre ci troveremo con un'ondata di contagi superiore».

## **Bassetti: «Estendere il Green Pass oltre il 31 marzo sarebbe solo una scelta politica»**

Non è affatto d'accordo Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, convinto che il Green Pass abbia esaurito il suo compito di strumento per far vaccinare gli italiani. «Mantenerlo oltre il 31 marzo – spiega – non porterà a far immunizzare di più di quanto fatto fino ad oggi, c'è infatti uno zoccolo duro che non si convince. Rimane uno strumento politico e se il Governo riterrà opportuno estenderlo oltre il 31 marzo sarà solo una decisione politica e non sanitaria».

## **Andreoni: «Prolungare l'obbligo del certificato verde sarebbe anacronistico»**

Sulla stessa lunghezza d'onda **Massimo Andreoni, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma** e direttore scientifico della **Società italiana di malattie infettive e tropicali** (Simit). «Il Green pass sta esaurendo – dice – il suo scopo principale: spingere i dubbiosi a vaccinarsi, soprattutto gli over 50. E c'è riuscito. Ma prolungarlo con l'idea che possa spingere anche altre fasce d'età la vedo dura. Inoltre, se si vuole dare un segno di **ritorno alla normalità** e se abbiamo scelto la strada delle riduzione graduale delle misure, ad esempio lo stop alle mascherine all'aperto, sinceramente mantenere l'**obbligo del Green Pass** oltre il 31 marzo, quando dovrebbe scadere lo stato di emergenza, mi pare davvero anacronistico».

## **Menichetti: «Rimandare la decisione ai primi di giugno»**

Più prudente la posizione del virologo **Francesco Menichetti, già primario di Malattie infettive all'ospedale di Pisa**. «Sull'abolizione del Green pass sarei prudente perché vorrei essere certo che con la primavera-estate non ci siano riaccensioni del contagio, varianti o altre problematiche, quindi io rimanderei la decisione sull'abolizione all'autunno o almeno ai primi di giugno», dice. E specifica: «Se all'inizio dell'estate, ai primi di giugno, le condizioni italiane e generali della pandemia saranno estremamente favorevoli, allora possiamo decidere se mantenere o **abolire il Green Pass**. Ma lo dobbiamo fare rigorosamente alla

luce dei **dati epidemiologici**. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio tra la sicurezza e la libertà. Fosse per me il Green Pass non lo toglierei, ma se ci sono pressioni per toglierlo almeno andiamo a fare verifiche che siano sostenute dagli indicatori epidemiologici».

## **Galli: «Abolire il Green Pass sarebbe peggio del condono fiscale»**

Il direttore del reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, **Massimo Galli**, considera l'abolizione del Green Pass addirittura «peggio del condono fiscale». E spiega: «Se si fanno scelte di tipo tecnico, ritengo sia corretto mantenere quanto è stato organizzato faticosamente nel tempo. La differenza è tra valutazioni generali e scelte di questo o quel politico che vuole portare qualche piccolo vantaggio a casa. È un po' la storia di tutti quelli che pagano le tasse puntualmente e poi si ritrovano un condono fiscale. Qui è un po' peggio, è un condono che pesa sulla **salute degli altri**. E la salute è una cosa seria, va rispettata».

# Proroga stato di emergenza, via libera della Camera al decreto: novità su trasporti e manifestazioni

Nel decreto, il 221 del 2021, le norme su durata del Green Pass e sulla quarantena, pensate quando la curva dei contagi era in ascesa. Approvati diversi Ordini del giorno per un graduale allentamento delle misure restrittive

*di Francesco Torre*



L'Aula della **Camera** ha approvato in via definitiva con 331 voti favorevoli, 45 contrari e 3 astenuti il **Decreto 221** del 24 dicembre 2021, che, tra le altre cose, prolunga lo **stato di emergenza** al 31 marzo. Il provvedimento è giunto a **Montecitorio** blindato, dopo che al Senato non erano mancate polemiche per l'approvazione di alcuni emendamenti su cui il governo aveva dato parere contrario: nello specifico, rispetto al testo originario sono consentite le feste popolari e le manifestazioni culturali all'aperto, anche con modalità itinerante e in forma dinamica, riconosciute di notevole interesse culturale. L'altra novità è il via libera all'accesso e all'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico per gli spostamenti da e per le isole italiane per il rientro al proprio domicilio o per giustificati motivi di salute anche senza **Super Green pass**, ma solo con quello base.

L'esecutivo ha dato parere favorevole a diversi ordini del giorno sulla possibilità di valutare un **graduato allentamento delle misure anti-Covid**, come quella della certificazione Covid, da fine marzo quando potrebbe non essere più prorogato lo stato di emergenza. Un nutrito fronte interno al Movimento 5 stelle è sempre più insofferente rispetto al prolungamento delle attuali misure oltre il 31 marzo.

È stato respinto un ordine del giorno di Fratelli d'Italia che chiedeva l'abolizione del Green pass da inizio aprile. Approvato, invece, un ordine del giorno di Fdi che impegna il governo ad adottare iniziative per superare l'attuale sistema delle fasce a colori regionali.

Il decreto abroga e ingloba il decreto successivo, il 229 del 30 dicembre 2021 e il decreto 2 del 2022, facendo salvi gli effetti. Una semplificazione normativa necessaria per evitare di ingolfare il Parlamento.

## Proroga stato di emergenza

L'articolo 1 prevede l'ulteriore proroga al 31 marzo 2022 dello **stato di emergenza nazionale**, dichiarato con deliberazione del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020, in considerazione del rischio sanitario connesso al protrarsi della diffusione degli agenti virali da **Covid-19**. Il comma 2 prevede che il Capo del Dipartimento della protezione civile e il **Commissario straordinario** per l'emergenza epidemiologica Covid-19 possano adottare anche ordinanze finalizzate alla programmazione della prosecuzione in via ordinaria delle attività necessarie al contrasto e al contenimento dell'epidemia in corso.

## Quarantena

Il decreto sopprime l'obbligo di quarantena precauzionale, prevista in via generale in caso di contatto stretto con un soggetto positivo al virus Sars-CoV-2, per alcune fattispecie, prevedendo, in sostituzione e sempre che permanga la negatività al suddetto virus, un regime di **autosorveglianza**, comprensivo dell'obbligo di indossare dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 o di tipo FFP3. Tali nuove disposizioni si applicano nei casi in cui il contatto stretto si sia verificato entro i 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale primario (contro il Covid-19), o successivamente alla somministrazione della dose vaccinale di richiamo, o entro i 120 giorni dalla guarigione (da un'infezione al medesimo Covid-19), nonché in tutti i casi in cui la guarigione sia successiva al completamento del suddetto ciclo primario (oppure successiva alla dose di richiamo).

## Riduzione durata Green Pass

L'articolo 3 riduce, con decorrenza dal 1° febbraio 2022, il termine di durata di validità del certificato verde Covid-19 generato da **vaccinazione** (contro il Covid-19) da nove a sei mesi. Oggi, tuttavia, il Decreto 5 del 2022 ha soppresso il limite temporale della validità del certificato verde Covid-19 per i casi in cui esso sia generato in relazione all'assunzione della dose di richiamo del vaccino contro il Covid-19 (successiva al completamento del ciclo primario) o in relazione ad una guarigione successiva al completamento del ciclo primario del **vaccino** o successiva all'assunzione della dose di richiamo.

## Green pass base o rafforzato

L'articolo 5 opera il riordino di un complesso di disposizioni che subordinano l'accesso a determinati ambiti e attività al possesso di un certificato verde Covid (in corso di validità) di base oppure (in altri casi) al possesso di un omologo certificato rafforzato – generato, cioè,

esclusivamente da vaccinazione o da guarigione, con esclusione dei certificati generati in virtù di un test molecolare o di un test antigenico rapido.

## Controlli ai viaggiatori in arrivo in Italia

L'articolo 11 definisce una misura urgente per il controllo dei viaggiatori che fanno ingresso nel territorio nazionale ai fini del contenimento della diffusione del virus Sars-Cov-2, prevedendo che gli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera e i Servizi territoriali per l'assistenza sanitaria al personale navigante (**USMAF-SASN**) del Ministero della salute effettuino controlli con test antigenici o molecolari, anche a campione, dei viaggiatori presso gli scali aeroportuali, marittimi e terrestri, per una spesa complessiva stimata in **3.553.500 euro** nel 2022.

## Test antigenici a prezzi calmierati

L'articolo 9 proroga al 31 marzo 2022 la somministrazione a prezzi contenuti di test antigenici rapidi per la rilevazione di antigene **SARS-CoV-2**, stabilendo l'obbligo, per le farmacie e per le strutture sanitarie autorizzate e per quelle accreditate o convenzionate con il **Servizio Sanitario Nazionale** e autorizzate dalle regioni ad effettuare test antigenici rapidi, di applicare il prezzo calmierato secondo le modalità stabilite nei protocolli a tal fine definiti. Al contempo è prorogata al 31 marzo 2022 anche l'esecuzione gratuita di test antigenici rapidi per la rilevazione di antigene SARS-CoV-2 per i soggetti che non possono ricevere o completare la vaccinazione contro il Covid-19. Per l'intervento viene estesa al 2022 l'autorizzazione di spesa già disposta per l'anno 2021.

## Coprifuoco soppresso

Il decreto sopprime i limiti orari agli spostamenti (cosiddetto **coprifuoco**), ancora vigenti nelle zone arancioni e rosse.

## Congedi per i figli minori fragili

Sono state modificate alcune norme relative ai lavoratori dipendenti – pubblici e privati – cosiddetti **fragili**. Prorogata, nel limite di spesa di 29,7 milioni di euro per il 2022, la possibilità – per i genitori di lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e per i lavoratori autonomi – di fruire, alternativamente tra i due genitori, di specifici congedi e indennità con riferimento a determinate fattispecie relative ai figli conviventi minori di anni 14, o, qualora tali fattispecie riguardino figli in condizioni di disabilità accertata, a prescindere dall'età. Al ricorrere delle medesime fattispecie, il suddetto congedo è riconosciuto, alternativamente e senza la corresponsione della relativa indennità, anche ai genitori di figli conviventi di età compresa fra i quattordici e i sedici anni.

## Stoccaggio dosi vaccinali

# Milleproroghe, passa il bonus psicologo: fino a 600 euro di contributo per accedere alla psicoterapia

In tutto stanziati venti milioni di euro: dieci milioni al bonus e altri dieci per il reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali per rafforzare i servizi di salute mentale. Il contributo potrà essere erogato per redditi fino a 50mila euro, circa 18mila i possibili beneficiari

*di Francesco Torre*



14

Il **bonus psicologico**, atteso da tempo, è finalmente realtà. Nella notte è stato approvato un emendamento al Decreto Milleproroghe all'esame delle commissioni Bilancio e Affari costituzionali alla Camera che destina **dieci milioni di euro** per l'erogazione di contributi per accedere a sedute di psicoterapia: il contributo può arrivare a un massimo di 600 euro all'anno e potrebbe riguardare circa 18 mila persone: sarà parametrato in base all'Isee, con il tetto massimo fissato a 50mila euro puntando a favorire i redditi più bassi. Altri dieci milioni andranno a rafforzare la risposta della sanità pubblica al bisogno di salute mentale.

Il bonus è un primo tentativo di rispondere al disagio psicologico esploso con l'emergenza Covid e acuito dalle restrizioni e dalle misure di distanziamento sociale. Se tutte le forze politiche plaudono alla misura, c'è anche chi, come il Codacons, fa notare che troppo pochi saranno i fortunati beneficiari del contributo.

«Il bonus psicologico ha un grande valore di tipo culturale, un valore più limitato di tipo operativo perché la somma destinata è limitata, però allinea quelli che sono i sentimenti e i bisogni che esprime la popolazione con la risposta che dà la politica perché fino ad adesso il

tema del disagio e della promozione psicologica era ignorato dalla politica» ha affermato il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Assistenti sociali **David Lazzari**.

## Il dettaglio della norma approvata

L'emendamento, a prima firma del deputato Pd Filippo Sensi, e in cui sono confluite altre proposte come quella della deputata M5S **Celeste D'Arrando**, prevede che **le regioni, entro il 31 maggio 2022, adottano un programma di interventi per l'assistenza sociosanitaria alle persone con disturbi mentali e affette da disturbi correlati allo stress** al fine di garantire e di rafforzare l'uniforme erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

Dieci milioni di euro saranno destinati al reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali per **rafforzare i servizi di neuropsichiatria per l'infanzia e l'adolescenza**, potenziare l'assistenza sociosanitaria **alle persone con disturbi mentali** e a potenziare l'assistenza per il **benessere psicologico individuale e collettivo**, anche mediante l'accesso ai servizi di psicologia e psicoterapia in assenza di una diagnosi di disturbi mentali, e per fronteggiare situazioni di disagio psicologico, depressione, ansia, trauma da stress.

Altri dieci milioni di euro saranno destinati all'erogazione di un contributo per sostenere le spese relative a sessioni di psicoterapia fruibili presso specialisti privati regolarmente iscritti all'albo degli psicoterapeuti. **Il contributo avrà un importo massimo di 600 euro a persona** e sarà parametrato alle diverse fasce ISEE al fine di sostenere le persone con ISEE più basso. **Sono escluse dalla platea dei potenziali beneficiari le persone fisiche con ISEE superiore a 50mila euro**. Le modalità di presentazione della domanda per accedere al contributo, l'entità dello stesso e i requisiti, anche reddituali, per la sua assegnazione saranno stabiliti con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge.

# «Concorsi rapidi e proroga alla possibilità di assumere specializzandi», le proposte di Cimo-Fesmed

La Cimo-Fesmed propone una serie di misure per contrastare la carenza di personale sanitario, tra cui concorsi rapidi e la proroga della possibilità di assumere gli specializzandi fino al 2024

*di Redazione*



14

Accelerare le procedure concorsuali, stabilizzare rapidamente i medici assunti durante l'emergenza e prorogare la possibilità di assumere a tempo determinato gli specializzandi dal terzo anno. La richiesta arriva dalla **Federazione CIMO-FESMED**, il sindacato che rappresenta oltre 18mila medici dipendenti del SSN, che vede in queste tre proposte una possibile soluzione, seppur temporanea, alla grave carenza di organico che continua ad attanagliare gli ospedali italiani, costringendo il personale a turni di lavoro infiniti. Se è vero, infatti, che la **pressione del Covid-19** sugli ospedali sta gradualmente calando, all'orizzonte ci sono il **recupero delle liste d'attesa** e di due anni di prestazioni sanitarie rimandate. «Un lavoro immenso, di cui l'attuale personale sanitario, stremato da due anni di pandemia, non può farsi carico da solo», denuncia in una nota il sindacato.

## È necessario rivedere il calcolo del fabbisogno di personale

«Servono forze nuove, fresche, assunte a tempo indeterminato e non con contratti a termine o di collaborazione», dichiara il **presidente della Federazione Guido Quici**. «Chiediamo allora alle aziende di individuare rapidamente gli specialisti, i professionisti e gli operatori

sanitari che hanno **diritto alla stabilizzazione** secondo quanto previsto dall'ultima **Legge di Bilancio** e di procedere alla loro assunzione, valutando attentamente il reale fabbisogno di personale per ciascuna area di attività e categoria professionale», aggiunge. «Occorre inoltre rivedere le modalità di calcolo del **fabbisogno di personale** – continua Quici – adottando reali standard assistenziali, per evitare di lasciare ampio margine a quelle aziende che tendono a privilegiare l'assunzione di figure professionali spesso pletoriche e che di fatto, colmando i tetti di spesa, impediscono l'assunzione dei sanitari addetti alla diretta assistenza del paziente».

## Velocizzare le procedure concorsuali e rendere le strutture pubbliche più attraenti per i medici

«Chiediamo poi – sottolinea Quici – di accorciare il più possibile le **procedure concorsuali**: in media oggi passano circa 6 mesi dalla pubblicazione del bando allo svolgimento del concorso stesso; un tempo infinito per chi lavora in ospedale e aspetta con ansia l'arrivo del nuovo collega». E prosegue: «Sappiamo tuttavia che sono molti i concorsi a cui si presentano addirittura meno candidati dei posti disponibili, o perché non ci sono sufficienti specialisti o perché, come evidenzia un **sondaggio** che la Federazione ha lanciato qualche giorno fa, sono molti i camici bianchi che non vogliono lavorare in **strutture pubbliche**. L'ultimo esempio viene dall'ospedale Cardarelli di Napoli, che è stato costretto ad assumere solo quattro medici sui quindici posti che aveva bandito».

## Cimo-Fesmed chiede anche la proroga alla possibilità di assumere gli specializzandi

«Oltre a rendere più attrattivo l'ospedale, obiettivo che ci auguriamo di centrare con il **prossimo rinnovo del contratto nazionale di lavoro**, e in attesa che l'**aumento delle borse di specializzazione** produca i suoi effetti incrementando in modo considerevole il numero di specialisti, dobbiamo allora chiedere un ulteriore aiuto agli specializzandi», dice Quici. Il 31 dicembre 2022 scade infatti la possibilità, prevista inizialmente dal Dl Calabria e poi estesa al territorio nazionale, di assumere a tempo determinato gli specializzandi dal terzo anno, che possono accedere ai **concorsi pubblici** ed entrare in graduatoria, ottenendo la possibilità di essere assunti a tempo indeterminato una volta ottenuta la specializzazione. «Uno strumento senz'altro transitorio e di natura emergenziale – spiega Quici -, ma che ci aiuterebbe a traghettare il **Servizio sanitario nazionale** attraverso questi anni di sofferenza. Quanto previsto dal Dl Calabria andrebbe quindi prorogato al 31 dicembre 2024, quando inizieranno a vedersi gli effetti dell'aumento delle borse di specializzazione adottato in particolare nel 2020 e nel 2021».

# Tra partite online e ritorno al passato, ecco come è cambiato il gioco dei bambini nell'era Covid-19

La psicologa Giannini (Sapienza): «La pandemia ha offerto la possibilità di alternare vari modelli ludici a vantaggio del bambino»

*di Chiara Stella Scarano*



Acchiapparella, nascondino, campana sui marciapiedi, gioco dell'oca. Se questi giochi vi sono familiari, probabilmente, avete più di 30 anni. O meno di 12. Da uno studio condotto in Australia denominato **Pandemic Play Project**, infatti, che ha esaminato i cambiamenti relativi al modo di giocare dei bambini prima e durante la pandemia di Covid-19, è emerso un "ritorno di fiamma" verso giochi considerati antiquati in contemporanea con il boom, per contro, dei giochi online. I ricercatori hanno identificato tra le cause di questo singolare parallelo da un lato il forte bisogno di ritrovarsi per le strade e di giocare all'aria aperta nei momenti immediatamente successivi ai lockdown, dall'altro, inevitabilmente, il bisogno di socialità durante gli stessi lockdown che imponevano scuole chiuse e zero contatti umani, da cui la voglia di confrontarsi attraverso i giochi online.

E in Italia? Tra i giochi "di strada" e le partite online, c'è stato durante la pandemia un ritorno in auge anche e soprattutto dei cosiddetti giochi da tavola, quei giochi di società caduti un po' in disuso nel vissuto quotidiano della fascia tra i 5 e i 12 anni, in circostanze ordinarie assorbiti tra scuola, sport, compiti e impegni vari. Una novità che rappresenta un vantaggio in

termini di stimolazione cognitiva e rafforzamento dei legami familiari, purché non rappresenti l'eccezione determinata dalla costrizione. Ne abbiamo parlato con la professoressa **Anna Maria Giannini, Ordinario in Psicologia Generale presso l'Università Sapienza di Roma.**

## **Il gioco dei bambini in pandemia ha spezzato la dinamica della monotonia**

«In pandemia i bambini hanno recuperato delle modalità che in altri tempi erano tipiche, per altre ragioni: lo stare in casa con i genitori, o meglio, con uno dei genitori, in primis, in cui vi era una forte componente di gioco partecipato. Con la pandemia – spiega la psicologa – si è ricreata la stessa situazione, le mamme e i bambini, e stavolta anche i papà, si sono trovati a condividere molto più tempo in casa. Durante questi tempi, inevitabilmente, i genitori hanno cercato di stimolare i loro bambini anche tramite il recupero di giochi, familiari ai genitori, che prevedevano un coinvolgimento di tutta la famiglia. I giochi online hanno ad un certo punto perso mordente perché si è innescata la cosiddetta **'dinamica della monotonia'**: quando si è esposti alla medesima azione o situazione per lungo tempo scattano i meccanismi della saturazione, e se ne cerca un'altra. In questo caso – sottolinea – l'alternativa è stato il ricercare giochi a più ampia condivisione in presenza, con i genitori e i fratelli, appunto i giochi da tavolo e in generale i giochi a competizione leggera».

## **Il tema del bilanciamento, ovvero come spaziare dall'online al "vintage" aiuta a crescere**

«Gli ultimi due anni hanno in questo senso fatto emergere l'importanza del tema del bilanciamento. Ovvero – spiega ancora Giannini – se da un lato **il recupero di una dimensione ludica a livello familiare è fondamentale**, anche perché si esplica attraverso giochi che aiutano a costruire le forme della mente, dall'altro è inutile negare che oggi la socialità online è una dimensione reale e impossibile da non praticare senza restare esclusi. Durante la pandemia abbiamo assistito a un positivo bilanciamento tra questi due poli – osserva – con la facoltà data al bambino di intercambiare queste due linee di crescita, dandogli possibili inedite o comunque limitatissime prima d'ora, perché la routine familiare difficilmente prevedeva il gioco in famiglia, tutti insieme. Ampliare il raggio d'azione è sicuramente positivo e favorevole allo sviluppo armonico del bambino».

## **Inventare nuove forme di convivenza: quella linea sottile tra piacere e costrizione**

«Fondamentalmente – afferma – Giannini – i genitori sono stati costretti a trovare il modo di intrattenere i propri figli a casa. Da qui sono nate abitudini creative come il cucinare insieme, suonare insieme, giocare insieme, raccontare fiabe, tutte attività dai forti connotati psicologici, appaganti per genitori e figli. L'importante è far sì che non si perdano, o comunque non del tutto, nel post pandemia. Il fatto è che i bambini, che sono molto intelligenti, hanno capito perfettamente che queste nuove abitudini erano dovute a una limitazione delle libertà personali e non a una scelta, hanno captato talvolta il senso di costrizione dei genitori. La

# La scoperta. Così un mix di sostanze chimiche danneggia lo sviluppo dei bambini

Vito Salinaro giovedì 17 febbraio 2022

*Uno studio finanziato dall'Ue dimostra l'impatto sulle funzioni neurologiche e i ritardi nel linguaggio dell'esposizione prenatale a vari composti. «Ora nuove norme sulle valutazioni dei rischi»*



Foto Reuters

«Una pietra miliare per la tutela della salute pubblica». Non usano mezzi termini gli scienziati nel definire gli esiti del poderoso studio europeo, appena pubblicato sulla rivista scientifica *Science*, che mette in relazione l'esposizione ad un mix di sostanze chimiche ambientali al rischio di deficit neurologico nei bambini, in particolare nel ritardo nel linguaggio. La ricerca

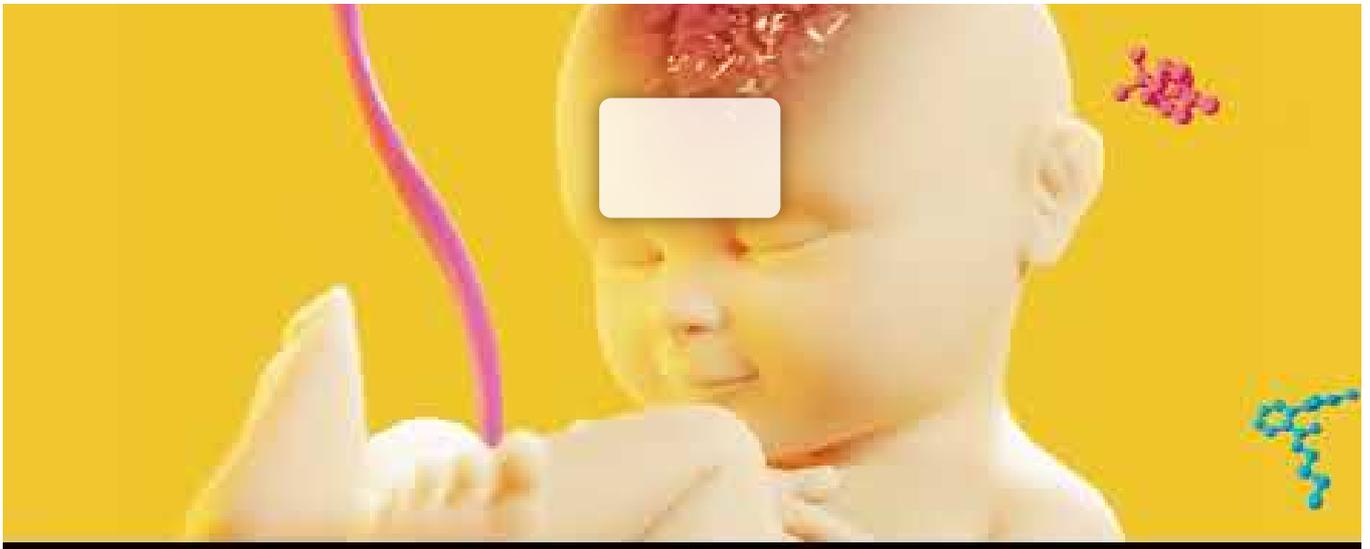
ha implicazioni enormi e pone le basi per una revisione radicale delle politiche nazionali e internazionali delle valutazioni del rischio chimico, finora basate solo sull'esame di singole sostanze e non di loro miscele. Perché sta proprio qui la grande novità di questo lavoro: le valutazioni dei rischi di salute pubblica da esposizioni ambientali andranno fatte considerando l'interazione di più elementi che, interferendo col nostro sistema endocrino, può provocare danni molto rilevanti e poco indagati.

Almeno sinora. Da quando cioè, rispondendo alle domande avanzate da numerose agenzie regolatorie dei farmaci, l'Unione Europea ha finanziato il progetto *Edc-MixRisk*, coinvolgendo 15 istituti di ricerca e atenei del vecchio continente: sette svedesi (tra i quali il Karolinska Institutet e l'Università di Stoccolma), il francese Cnrs-Muséum d'histoire naturelle, l'Istituto finlandese per la salute e il benessere, l'Università di Lipsia (Germania), l'Università capodistriana di Atene, l'Università di Edimburgo (Regno Unito) e, per l'Italia, tre centri milanesi: Human Technopole (Ht), Istituto europeo di oncologia (Ieo) e Università degli studi. Al team europeo si è unita anche la statunitense Icahn School of Medicine at Mount Sinai di New York.

Ogni anno una vasta gamma di prodotti, dai derivati plastici, fino ai cosmetici e ai pesticidi, entra in commercio. Sono composti chimici che penetrano nel corpo umano attraverso acqua, cibo e aria. «Sebbene per le singole sostanze i livelli di esposizione sono spesso al di sotto del limite stabilito – spiega una nota dei ricercatori –, l'esposizione alle stesse sostanze in miscele complesse, può avere un impatto negativo sulla salute umana». Valutazioni e rischi attuali «si basano sull'esame delle singole sostanze. Era quindi essenziale trovare una strategia alternativa di valutazione del rischio», che consentisse «di testare in ambito epidemiologico e sperimentale i mix di sostanze cui siamo di fatto esposti. Il progetto Edc-MixRisk ha dato una risposta».



**A chemical mixture found in pregnant women was associated with delayed language development in their children.**



Lo studio è stato condotto in tre fasi: la prima ha seguito 2.000 donne dall'inizio della gravidanza all'età scolare dei bambini, identificando un mix di sostanze chimiche nel sangue e nelle urine delle gestanti – ftalati, bisfenolo A (Bpa) e composti perfluorurati (Pfas) –, associato a un ritardo nello sviluppo del linguaggio nei bimbi all'età di 30 mesi. In una seconda fase sono stati scoperti i bersagli molecolari attraverso i quali questo mix alterava i circuiti endocrini e dei geni coinvolti nell'autismo e nella disabilità intellettiva. Infine, i risultati delle ricerche sperimentali sono stati utilizzati per sviluppare metodi di valutazione del rischio specifici per il mix di sostanze. Grazie a queste nuove soglie di rischio, è emerso come fino al 54% delle gestanti fosse state esposte a un aumentato pericolo di ritardo del linguaggio nei nati. Per **Giuseppe Testa**, docente di Biologia molecolare alla Statale di Milano, direttore del Centro di Neurogenomica di Ht, group leader all'leo, e tra i responsabili dello studio, «è ora improcastinabile un adeguamento legislativo che rispecchi il nuovo quadro evidenziato per la prima volta in modo sistematico dai nostri dati. La sua unicità sta inoltre nell'aver dimostrato la fattibilità e l'efficacia della sinergia fra studi di popolazione e di laboratorio: un nuovo metodo che potrà essere applicato ad altri temi di salute pubblica».

«Abbiamo integrato le evidenze epidemiologiche sul mix di interferenti endocrini con la comprensione dei suoi meccanismi d'azione - evidenziano **Nicolò Caporale** e **Cristina Cheroni**, tra i primi autori dello studio -, facendo luce su come agisce sul cervello umano e in che modo può

creare danni. Pensiamo che uno dei potenziali della nostra ricerca sia di inaugurare una nuova tossicologia a sostegno della politica ambientale europea». Dal canto suo l'leo, per bocca del direttore scientifico **Roberto Orecchia**, si dice «orgoglioso di aver contribuito a questo importantissimo studio, mettendo a disposizione la struttura di ricerca avanzata». Con questo lavoro, dichiara il prorettore dell'Università di Milano, **Maria Pio Abbracchio**, viene dimostrato che «esattamente come avviene per i farmaci, basse dosi di un singolo agente interferente» possono interagire con altre sostanze, «inducendo effetti anche a dosaggi apparentemente non tossici». Lo studio introduce inoltre «un metodo affidabile per la valutazione della complessità del rischio, rivoluzionando il concetto di dose tossica minima per le singole sostanze chimiche».

# Mancano i fondi per gli straordinari, uffici cimiteriali chiudono nel weekend

L'ALLARME LANCIATO DALLA FENIOF



di Pietro Minardi | 17/02/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nuovi problemi per gli **uffici cimiteriali**, a **Palermo**. A causa della **mancanza di fondi per il pagamento degli straordinari** destinati ai lavoratori, i **locali dello Stato Civile** dediti alle operazioni di trasferimento delle salme **rimarrano chiusi nel weekend**. Una possibilità che si era già palesata la scorsa settimana. Ad evitare il peggio fu l'intervento del Prefetto, allertato dagli operatori della **Feniof**, la sigla sindacale che rappresenta le agenzie di pompe funebri, e dall'assessore ai Servizi Cimiteriali Antonino Sala. In quel caso, rientrarono a lavoro due operatori, uno per le registrazioni e l'altro per i trasporti.

---

Leggi Anche:

## Crolli a palazzo Barone, la relazione in Consiglio, “Rischi per il personale e per i passanti”

### Zimmatore (Feniof): “Mancano i fondi, uffici chiusi nel weekend”

Oggi le cose cambiano. Il Comune deve fare i conti con una coperta corta da un punto di vista finanziario. Fatto che sta causando problemi nel sostenimento di alcuni servizi. Fra questi, gli straordinari da destinare ai lavoratori operanti nel fine settimana a piazza Giulio Cesare. A lanciare l'allarme è **Eugenio Zimmatore**, rappresentante della sigla **Feniof**. “Domani mattina riprenderemo i [trasferimenti delle salme dai Rotoli a Sant’Orsola](#). Il nostro lo stiamo facendo. Purtroppo però non arrivano buone notizie dal Comune. Da sabato, ci hanno comunicato che, per mancanza di fondi, gli uffici cimiteriali del Comune di Palermo rimarranno chiusi”. Un problema, quindi, soltanto procrastinato. Senza una soluzione definitiva, le salme rischiano di rimanere ferme negli obitori o nelle case fino alla giornata di lunedì. Un vero colpo al cuore per i familiari e per l’elaborazione del lutto.



### I problemi di Palazzo Barone

Problemi che si uniscono alla mancanza di infrastrutture da destinare gli uffici cimiteriali. Fatto aggravato ancora di più dalla chiusura di Palazzo Barone, imposta per motivi di sicurezza legati ai problemi strutturali del plesso. Fatto che ha causato [disagi non solo ai dipendenti](#), ma anche agli [operatori delle agenzie di pompe funebri](#). Sull’argomento, i consiglieri comunali **Gianluca Inzerillo** e **Fabrizio Ferrandelli** hanno chiesto chiarimenti all’ingegnere Riccobono durante la seduta di Consiglio Comunale del 19 gennaio. In

quell'occasione, il tecnico ha chiarito, a domanda specifica, che vi erano **“rischi di caduta di calcinacci per il personale, ma anche per i passanti in transito su via Lincoln”**.

## **Il trasferimento allo Stato Civile**

Contesto da cui è derivato un trasferimento degli uffici cimiteriali nei locali dello Stato Civile a piazza Giulio Cesare. Una situazione di accomodo, sulla quale però il 24 gennaio è piombata l'emergenza pandemica. Risultato: struttura chiusa per sanificazione e lavoratori trasferiti ai Rotoli in maniera temporanea. Poi il rientro nella “nuova sede”. Un'odissea che oggi vive un nuovo capitolo, vista la mancanza di fondi per tenere gli uffici aperti nel weekend. Situazione sulla quale l'unico a potere intervenire è il ragioniere generale. Ma, alla luce dei problemi economico-finanziari del Comune di Palermo, trovare una soluzione è estremamente complicato.

# Termovalorizzatori, maggioranza alla prova del nove



*Opposizione compatta contro il governo. Qualche malumore tra gli autonomisti.*

RIFIUTI di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Musumeci punta le sue fiches sui termovalorizzatori. Uno sorgerà nella zona orientale dell'isola, l'altro sul versante occidentale: sette le aziende in corsa per la realizzazione degli impianti. Il governo regionale tira dritto sulla strada segnata nei mesi scorsi e Musumeci si intesta, nel bene o nel male, una battaglia di certo impopolare.

## L'annuncio compatta l'opposizione

L'annuncio ha come primo risultato quello di compattare le opposizioni che sul tema hanno trovato un punto di convergenza politica di non poco conto (fuori dallo sterile dibattito tattico). A stretto giro si levano le voci del pentastellato Giampiero Trizzino, del leader dei "Cento Passi" Claudio Fava e del segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo. Il fronte giallorosso sulla gestione dei rifiuti (argomento al centro di una conferenza stampa tenuta qualche mese fa all'Ars) rimane unito. Al coro di no si aggiunge anche quello di Danilo Lo Giudice di Sicilia Vera. "Musumeci ha fatto una conferenza stampa?" commenta ironico il delfino di Cateno De Luca ribadendo i motivi del proprio disappunto attraverso una nota stampa.





## Gli inceneritori e il convegno della discordia

Posizioni note. Resta silente la maggioranza (anche se dal gruppo Forza Italia assicurano che c'è piena compattezza sulla linea del governo già sposata pubblicamente in più occasioni dall'onorevole Daniela Ternullo). Una forma di silenzio assenso probabilmente. O forse no. Il tema delicatissimo era finito infatti al centro del convegno organizzato a giugno a Palermo dagli eurodeputati del gruppo EcR Raffaele Stancanelli e Giuseppe Milazzo seguito da uno strascico di polemiche. In quell'occasione, al netto del segnale politico inteso come ostile nei confronti del governatore, emersero alcune criticità relative alla strategia messa in campo (in termini di costi per i cittadini legati all'opzione del progetto di finanza) messe nero su bianco su un documento passato alle cronache come "Carta di Palermo". L'idea alternativa era quella di usufruire dei bandi del Ministero e dei finanziamenti europei. Oggi prevale la linea del silenzio.

## Malumori (celati) tra gli autonomisti

Ma non è un mistero che alcune forze della maggioranza portano avanti una battaglia storica contro gli inceneritori. La fase politica tuttavia sembra parecchio delicata per alzare i toni dello scontro. "Noi siamo per risolvere il problema dei rifiuti e storicamente sin dal 2008 contrari nei confronti degli inceneritori (posizione coraggiosa che abbiamo pagato in sede politica e non solo)", ci dicono off records autonomisti di vecchia data. Con ogni probabilità il malessere verrà a galla nei prossimi giorni.



Le delibere

## Villa Sofia-Cervello, via libera alla stabilizzazione di 64 precari

*Il provvedimento dà seguito all'iter che era partito con l'avviso pubblico del 9 dicembre 2021. Altri 26 richiedenti sono stati esclusi poichè non in possesso dei requisiti.*

 **Tempo di lettura:** 1 minuto

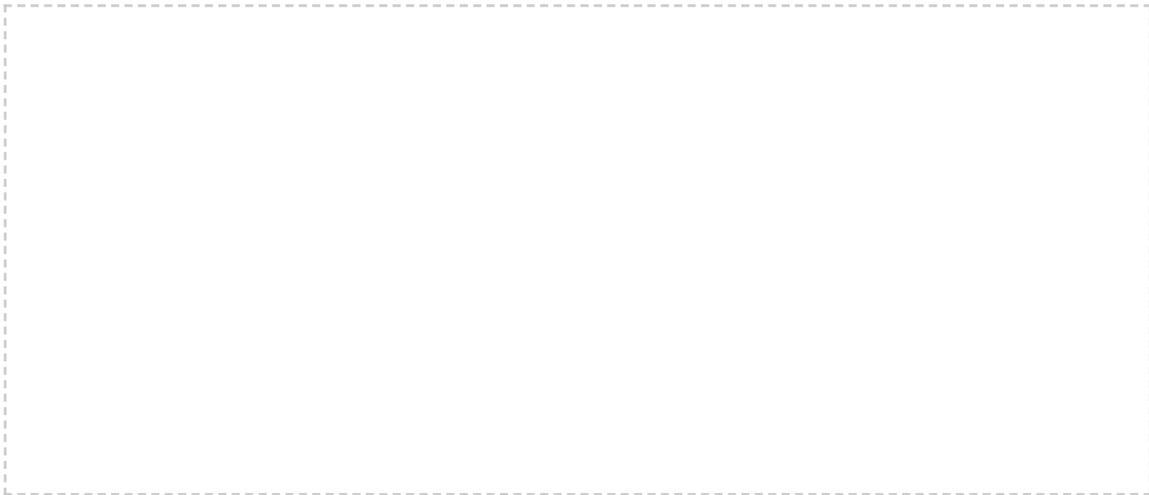


18 Febbraio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. Via libera da **Villa Sofia-Cervello** alla stabilizzazione di **64 precari**. Con cinque delibere del 14 febbraio a firma del direttore generale **Walter Messina**, di cui Insanitas ha preso visione, si dà seguito all'iter che era partito con l'avviso indetto il 9 dicembre 2021, successivamente pubblicato sia in Gurs Concorsi che nel sito internet aziendale. Altre 26 istanze non sono state ammesse alla procedura in quanto i richiedenti non erano in possesso dei requisiti richiesti per la stabilizzazione.

Nel dettaglio potranno sottoscrivere contratti a tempo indeterminato: **1 ostetrica** (altre 3 escluse), **36 infermieri** (altri 9 esclusi), **9 tecnici sanitari** di laboratorio biomedico (altri 7 esclusi), **17 operatori socio-sanitari** (altri 6 esclusi) e **1 tecnico chimico** (un altro escluso).



# Terrasini, padre e figli aggrediti in strada: tre condanne



*Una lite fra ragazzi sfociata nell'violenza*

---

**IL PROCESSO** di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – Tre condanne per un pestaggio avvenuto il 18 gennaio 2020 a Terrasini. Vittime dell'aggressione un uomo e i suoi due figli. Il giudice per l'udienza preliminare Nicola Aiello ha condannato Giampiero Papavero (3 anni), Alessandro Alaimo (3 anni) e Domenico Segreto (2 anni e 8 mesi).

La sentenza è stata decisa in abbreviato dal giudice per l'udienza preliminare Nicola Aiello, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Chiara Capoluongo. Le pene sono già scontate di un terzo così come previsto dal rito.

## Dolci senza etichetta: ovetto kinder tarocco

Tutto nasce da una lite fra ragazzi. Ad un certo punto intervengono gli adulti. Il primo ad essere colpito con un pugno in faccia fu il padre, 46 anni. Gli fratturarono il naso. Poi se la presero con i figli che erano intervenuti per soccorrerlo. Uno dei due all'epoca aveva 14 anni.

Dovettero ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia di Palermo. I calci e i pugni ricevuti gli avevano provocato un trauma cranio-facciale.

A Papaverò e Segreto è stata contestata anche la violazione del questore che gli vietava di tornare a Terrasini.

# Rapine ed estorsioni della banda bassotti, prime ammissioni

INTERROGATORI IN TRIBUNALE PER GLI INDAGATI CHE RESTANO IN CELLA



di Gaetano Scariolo | 18/02/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ci sono le prime parziali ammissioni della cosiddetta e presunta “**Banda bassotti**” coinvolta in una serie di furti, **estorsioni** e rapine commessi tra luglio e settembre del 2019 tra Pachino, Noto, Rosolini e Modica.

---

Leggi Anche:

**Rapine, furti ed estorsioni nel Siracusano, arrestata la “banda bassotti”**

---

**Gli interrogatori**

Le 4 persone coinvolte nell'inchiesta della Procura di Siracusa sono Giuseppe Sipione, 52 anni, Luigi Avolese, 35 anni, Salvatore Casella e Francesco Salerno: sono stati sentite dal gip del [Tribunale di Siracusa](#) in occasione dell'interrogatorio di garanzia. Sipione e Salerno avrebbero ammesso alcuni addebiti e tutti quanti, al termine dell'udienza, sono tornati in carcere.



## **Banda violenta**

Nel corso delle indagini è emersa la pericolosità della presunta banda, per via dei metodi violenti per compiere le rapine, come accaduto all'Ard Discount in via Mascagni, Pachino, fruttata 2 mila euro, ed all'Eurospin di Rosolini, da cui sono stati prelevati 1500 euro.

## **I colpi**

Oltre alle rapine ai due supermercati, nell'elenco dell'ordinanza del gip, Andrea Migneco, figurano: un tentato furto di un'autovettura commessa a Pachino nel mese di agosto 2019; un furto di un'Ape Piaggio commesso a Modica nel mese di agosto 2019; un furto aggravato di attrezzi agricoli di ingente valore, commesso a Noto nel mese di agosto 2019; un furto ed estorsione, con il cosiddetto "cavallo di ritorno", di un veicolo, poiché i malviventi, dopo aver asportato il mezzo, costringevano il proprietario a versare una somma di denaro per riottenere il proprio mezzo.

Furto ed estorsione, anche in questo caso con il "cavallo di ritorno", di un'autovettura, a Pachino nel mese di agosto 2019; furto aggravato di attrezzi agricoli a Marzamemi nel mese di agosto 2019.; furto aggravato avvenuto all'interno di un casolare avvenuto a Pachino nel mese di agosto 2019; furto aggravato di un motore marino per imbarcazione avvenuto a Marzamemi nel mese di agosto 2019; tentato furto di un mezzo cingolato commesso a Noto nel mese di agosto 2019.

## **Le telecamere**

Rilevanti, secondo la polizia che ha condotto le indagini in questi ultimi due anni, sono stati il tracciamento degli spostamenti degli indagati attraverso le telecamere delle varie zone in cui sono stati commessi i colpi ma anche le intercettazioni tra i componenti della banda.

# Busta con proiettili al sindaco di Montevago e Presidente della Commissione Salute all'Ars



di Manlio Viola | 18/02/2022





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una busta con proiettili. E' il sistema intimidatorio utilizzato nei confronti del sindaco di Montevago nell'Agrigentino nonché presidente della [Commissione](#) sanità all'[Ars Margherita La Rocca Ruvolo](#).

---

Leggi Anche:

**Margherita La Rocca Ruvolo si dimette da presidente  
Udc Ars, nel suo ruolo subentra Eleonora Lo Curto**

---

## L'intimidazione

E' stata recapitata da un portalettere nella giornata di ieri al comune di Montevago (Agrigento) una busta contenente due proiettili indirizzata proprio al sindaco Margherita La Rocca Ruvolo, che è anche deputata all'Ars e presidente della commissione parlamentare Salute. La prima cittadina ha immediatamente denunciato i fatti alla locale stazione dei carabinieri. Oltre ai proiettili, all'interno della medesima busta c'erano anche un santino della Madonna delle lacrime e una foto di Papa Francesco con in braccio una bambina.



**PALERMO, SCIOPERO CONTRO IL CARO BOLLETTE**

**Solidarietà alla deputata sindaco**

Immediata è scattata la solidarietà del parlamento. “A nome mio personale e del gruppo all’Ars di DiventeràBellissima esprimo piena solidarietà nei confronti di Margherita La Rocca Ruvolo. Auspichiamo che si faccia piena luce su queste minacce e siamo certi che non si farà intimidire” ha detto il capogruppo Alessandro Aricò, commentando l’intimidazione contro la presidente della Commissione Sanità dell’Ars e sindaco di Montevago.

## **Il capogruppo di Forza Italia**

“Quanto accaduto all’on. Margherita La Rocca Ruvolo ha dell’incredibile. Una persona perbene, tra le più garbate, composte e competenti che ho avuto modo di conoscere in Parlamento. Una deputata ineccepibile, che anche in commissione salute, in cui ricopre il ruolo di Presidente, non si è mai risparmiata, soprattutto in questi ultimi anni di pandemia. A lei piena solidarietà. A nome del gruppo parlamentare di Forza Italia all’Ars, non si può che condannare il deplorevole gesto. La busta contenente proiettili e immagini sacre, recapitata presso la sede del palazzo municipale di Montevago è ignobile. Auspichiamo che la giustizia possa in tempi rapidi fare il suo corso, per risalire ai colpevoli e consegnarli alla legge” ha commentato in una nota di solidarietà il capogruppo Tommaso Calderone, a nome di tutto il gruppo parlamentare di Forza Italia all’Ars al quale La Rocca Ruvolo aderisce.

---

Leggi Anche:

**La Rocca Ruvolo e Caronia approdano in Forza Italia, adesso l'acquisto è ufficiale (FOTO E VIDEO)**

---

## **Solidarietà anche dall'opposizione**

“Alla collega deputata La Rocca Ruvolo, vittima di un vile gesto intimidatorio, va la nostra più ampia solidarietà. Fatti come questo non devono scalfire la tenacia e la determinazione dei rappresentanti delle istituzioni nel perseguire la legalità e il bene comune, valori di cui La Rocca Ruvolo è, e siamo certi continuerà ad essere, coraggiosa e validissima interprete come deputata, presidente della commissione Sanità all'Ars e sindaco di Montevago” dichiarano i deputati regionali del Movimento 5 Stelle.

## **Vicinanza dalla Dc Nuova**

“L'intimidazione subita dal sindaco di Montevago, Margherita La Rocca Ruvolo, è un gesto ignobile che va fortemente condannato” dice il commissario regionale della DC Nuova, Salvatore Cuffaro.

“Auspico che, al più presto, gli inquirenti facciano chiarezza su questo vile atto. Sono sicuro che l'onorevole La Rocca Ruvolo, saprà reagire e il suo impegno continuerà ancora con maggiore determinazione. Esprimo piena solidarietà da parte mia e di tutta la DC Nuova”.

# Miccichè: grave l'asse Giovannini-Musumeci sul vertice dei porti in Sicilia orientale



*L'affondo del coordinatore azzurro*

---

**IL CASO** di Redazione

0 Commenti Condividi

**PALERMO** – La nomina dei vertici dell’Autorità portuale di Sicilia orientale mette ancora una volta Gianfranco Miccichè e Nello Musumeci su sponde opposte. Il presidente dell’Ars, bella veste di coordinatore regionale di Forza Italia, attacca il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini e l’asse che si è creato con il governatore siciliano per la nomina di Francesco Di Sarcina.

“Grave precedente”

“Consideriamo un grave precedente politico, da parte del ministro, la scelta del presidente dell’Autorità Portuale di Catania-Augusta senza la consueta condivisione da parte di tutti i gruppi parlamentari e, segnatamente, senza aver prima consultato Forza Italia, che fa parte della maggioranza di governo, e senza aver tenuto conto poi delle giuste rimostranze del gruppo che gli ha chiesto di rivedere la sua scelta”, è l’affondo di Miccichè.

"Droga affare di famiglia", il blitz

“Pagina grigia per il governo della Regione”

Nuovo attacco, poi, a Musumeci, competitor di Miccichè per Palazzo d'Orleans: “Altrettanto grave appare il concerto che il presidente della Regione ha dato per una nomina in cui la Sicilia viene relegata a innocua e irrilevante provincia dell'impero al punto di mandare da noi un dirigente che bisognava spostare per lasciare libero un posto a La Spezia”. Secondo Miccichè “questa vicenda segna un vulnus di affidabilità nei rapporti fra Forza Italia e il ministero delle Infrastrutture una pagina triste e grigia per la presidenza della Regione Siciliana che non ha colto il valore di questa battaglia”.

**S.C.**

# Palermo, dodici ore di attesa, medici in lacrime: 'Inferno Villa Sofia...'



*Situazione al limite. Proteste e disagi. Ecco cosa sta succedendo.*

**CAOS AL PRONTO SOCCORSO** di Roberto Puglisi

2 Commenti Condividi

**“Ha presente l’inferno? Ecco, questo è l’inferno.** Al pronto soccorso di Villa Sofia non campiamo più. Siamo tutti volenterosi, impegnati e pronti. Ma affrontiamo ogni giorno difficoltà insormontabili. E chi può va via”. Parole di un camice bianco che, anche oggi, affronterà il suo calvario quotidiano nel reparto preso d’assalto da mezza città per le patologie non Covid. Un numero enorme di accessi, pochi medici: tredici, su una pianta organica di trentuno. E’ cronaca di questi giorni, ma non solo. I lavori per la ‘camera calda’, il locale che mette in connessione ambulanze e presidio, e per la sala d’attesa hanno un po’ razionalizzato un sistema che però continua ad andare in tilt. I codici rossi vengono prontamente smaltiti, secondo la scaletta prioritaria delle urgenze. I codici gialli possono attendere anche fino a dodici ore e oltre. Un grave disagio per i pazienti. Una mortificazione per i professionisti della Sanità che avrebbero diritto a condizioni di lavoro più umane.

## ‘Quella lunghissima attesa’

Una testimonianza, una delle tante che ci giungono, descrive il contesto, protetta dalla privacy: “Siamo arrivati con un parente anziano a cui è stato assegnato il codice giallo alle 9,15 e intorno alle 20,30 lo abbiamo portato via. Lui, durante l’attesa, stava morendo di sete e fame, qualcuno si è avvicinato e gli ha portato il telefono, così abbiamo parlato. Le guardie giurate fanno da tramite e cercano di essere gentili, ma non possono certo sostituire un dottore o un infermiere per avere notizie. Il nostro parente ha saltato tutte le terapie che fa durante il giorno e solo perché abbiamo insistito gli hanno fatto bere un succo di frutta che non volevano dargli per paura che si affogasse”. Non sembra un caso limite, ma la drammatica normalità.

Dolci senza etichetta: ovetto kinder tarocco

## 'Medici in lacrime'

“Tanti colleghi vorrebbero letteralmente scappare. Ricevo telefonate di medici in lacrime, dal pronto soccorso di Villa Sofia. C'è chi mi ha raccontato di avere anche cinquanta pazienti fuori la porta – dice il dottore **Giuseppe Bonsignore**, dirigente del sindacato dei medici ospedalieri CIMO -. I lavori hanno portato qualche minimo vantaggio, ma la situazione resta estremamente critica. Ora, a giorni, ci sarà il concorso, ma non so quanti lo faranno, secondo una tendenza nazionale ormai collaudata. Nessuno vuole affogare in un pronto soccorso”.

## I motivi della crisi

Perché si racconta una crisi profonda che, ciclicamente, assume i contorni di una piaga biblica? Proviamo ad abbozzare un elenco sommario. L'organico, innanzitutto, ridimensionato anche dalla partenza di chi va via per un altro incarico. E non viene reintegrato. I concorsi deserti nei pronto soccorso. La posizione geografica isolata di un nosocomio che, da solo, visto che il 'Cervello' è Covid, fronteggia tutti i pazienti no Covid di una porzione gigantesca di città. I positivi che comunque spuntano sempre e inceppano la macchina, almeno tre o quattro volte al giorno: talvolta vengono individuati con il molecolare dopo un antigenico negativo. I 130-150 accessi quotidiani: tutto porta alla consumazione di un caos.

PUBBLICITÀ

## Un bollettino di guerra

Scorrendo le cronache viene in mente una sorta di bollettino di guerra. Che comprende gli insulti e le minacce scagliati contro chi cerca di dare una mano, nonostante condizioni oggettivamente proibitive. Medici, infermieri, operatori sanitari, guardie giurate: tutti subiscono la loro razione di contumelie, prodotta (ma non scusata) talvolta dal disagio, oppure dalla semplice e cruda protervia. Sono soli. E li chiamavano eroi.

*(l'ingresso di Villa Sofia in una foto d'archivio)*

# Ponte Corleone, per Faraone il commissariamento è un flop: "Altro che modello Genova, otto mesi di nulla"

Il senatore di Italia Viva, che col suo partito ha chiesto e ottenuto di esautorare il Comune, attacca la gestione emergenziale: "Non c'è un cronoprogramma credibile e se s'inizia dalla parte centrale della struttura ci sarebbero altre ripercussioni sul traffico". Gelarda (Lega): "Con la chiusura della bretella laterale via Oreto in tilt"

Traffico in prossimità del Ponte Corleone

Chi sperava che la nomina di un commissario straordinario potesse accelerare il risanamento e la messa in sicurezza del Ponte Corleone si sta ricredendo. E' il caso del capogruppo di Italia Viva al Senato, Davide Faraone, che con il suo partito questa nomina l'ha fortemente sollecitata (e ottenuta) per sopperire all'inerzia dell'amministrazione comunale.

Malgrado siano passati circa otto mesi dall'insediamento del commissario Matteo Castiglioni, le iniziative intraprese per uscire fuori dall'emergenza però non decollano. "Altro che 'modello Genova', in otto mesi siamo ancora al nulla", dice Faraone dopo aver letto la relazione dell'ingegnere Lelio Russo, dirigente di Anas addetto ai rapporti con il Parlamento, e delegato da Castiglioni a fare il punto sul Ponte Corleone. "Nella lettera che ho ricevuto - sottolinea Faraone - rilevo l'assenza di un cronoprogramma credibile, l'ammissione (implicita) di assoluta inconsapevolezza dei compiti e delle responsabilità assunte da Anas tramite le funzioni del commissario straordinario del governo. Motivo per cui esprimo un chiaro dissenso rispetto alla

programmazione degli interventi". Sono tre gli interventi previsti per migliorare la viabilità della circonvallazione: due riguardano il Ponte Corleone (il risanamento della struttura esistente e la costruzione dei ponti laterali sul fiume Oreto); uno lo svincolo di via Perpignano, dove si dovrebbe realizzare il famoso sottopasso.

Per queste opere "i finanziamenti attualmente disponibili ammontano 20,8 milioni in base al Dpcm del 5 agosto 2021", scrive l'ingegnere Russo, mentre "il medesimo Dpcm rappresenta un costo stimato pari a 50 milioni, dato che sarà evidentemente aggiornato sulla base delle attività progettuali in corso". Insomma, i soldi non sono sufficienti e le idee sembrano ancora essere confuse. Secondo quanto appreso da Faraone, "l'intenzione sarebbe quella di cominciare i lavori dalla parte centrale (la struttura esistente, ndr), anziché il raddoppio: ciò avrebbe ulteriori ripercussioni sul traffico che la nostra città non può permettersi. Dal commissario per il momento c'è stata solo una mera gestione di atti e procedure amministrative, ecco perché bisogna cambiare approccio". Sul caso del Ponte Corleone il senatore Faraone interesserà il ministro delle Infrastrutture e i viceministri.

Intanto non c'è pace per automobilisti e camionisti. La chiusura dello svincolo sulla bretella laterale del Ponte Corleone, in direzione Trapani, il traffico ha raggiunto punte inaccettabili in via Oreto e strade limitrofe: via Orsa Maggiore, via Orsa Minore, via Villagrazia, via La Colla e via Buonriposo. "Eppure - ricorda il capogruppo della Lega in Consiglio Igor Gelarda, che stamattina ha documentato la situazione - ci sarebbe una soluzione già pronta e a portata di mano per alleggerire il traffico in questa zona della città. L'amministrazione comunale, già a giugno dell'anno scorso con l'ordinanza 677, aveva previsto uno svincolo dalla bretella laterale alla carreggiata centrale di viale Regione Siciliana in via Villagrazia, all'altezza del numero civico 2020. Circa 300 metri prima dell'immissione che è stata chiusa appena 48 ore fa. Questo bypass permetterebbe di entrare in viale Regione Siciliana senza appesantire il ponte: l'ordinanza però non è stata mai né attuata né revocata".

# “Mio padre tradito dai colleghi”, lo sfogo di Fiammetta Borsellino

INTERVISTATA DA COSTANTINO VISCONTI, SUL GDS

---



di Redazione | 17/02/2022



---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

**Fiammetta Borsellino**, figlia di Paolo, il magistrato ucciso a Palermo il 19 luglio 1992, in un colloquio con il giurista **Costantino Visconti**, docente dell'Università di Palermo, pubblicato sul *Giornale di Sicilia*, parla di quanto sia “sconfortante” vedere che “i vari **depistaggi** sono in buona parte dovuti a uomini delle forze dell'ordine e degli stessi vertici della **magistratura**. Chi avrebbe dovuto rimanere vigile e intervenire per evitare che le cose andassero come sono andate, è rimasto inerte”.

---

Leggi Anche:

**Depistaggio strage via D'Amelio, Fiammetta Borsellino:  
"Csm su piano disciplinare non ha fatto nulla"**

---

## Il più grande depistaggio della storia repubblicana

Quello che i giudici di Caltanissetta hanno definito "il più grande depistaggio della storia repubblicana, per Fiammetta Borsellino è "anche un depistaggio grossolano. Il pentito (**Vincenzo Scarantino**, ndr) ha dichiarato il falso perché è stato **indotto da coloro che lo gestivano**. Poi ci sono stati molti filoni di indagine incomprensibilmente trascurati. **Si è sprecato molto tempo** nel seguire piste investigative improbabili o mal impostate (ad esempio il processo della cosiddetta 'Trattativa' arenatosi in appello), a scapito di altre verosimilmente più promettenti".



**PALERMO, SCIOPERO CONTRO IL CARO BOLLETTE**

**"L'incontro con gli assassini di mio padre"**

Fiammetta Borsellino ha incontrato in carcere i fratelli **Filippo e Giuseppe**

**Graviano**, gli assassini del padre. “Sia a loro che a me hanno ucciso il padre. Loro sono cresciuti in un determinato contesto e hanno perpetuato vendetta e violenza. Io ho seguito



una strada opposta. Beninteso, ciò non li assolve dalle loro terribili colpe. Ma in ogni caso penso che bisogna smettere di porre la questione in termini di ‘**perdono**’ o di ‘**vendetta**’. Convivere con pulsioni di vendetta è pesantissimo. Del resto è ciò che ha portato i Graviano e tutti gli altri come loro ad uccidere. Si entra in una spirale tossica”.

### “Dal mafioso il male te lo aspetti...”

“Dal mafioso – aggiunge – il male te lo aspetti. Non dovresti aspettartelo da chi è chiamato ad amministrare la giustizia. Mi fa male pensare che mio padre abbia potuto definire il suo luogo di lavoro come un covo di vipere. Molti che avrebbero dovuto indagare o capire che era in corso un **depistaggio diabolico** invece sembravano voltarsi dall’altra parte, forse impauriti dal pericolo che un accertamento a tutto tondo avrebbe messo in discussione quantomeno la linearità di

molti magistrati. Troppo spesso parte della magistratura ha abbandonato il tanto osannato 'Metodo Falcone e Borsellino'. Io non ho mai visto mio padre scrivere o promuovere libri su attività giudiziarie in corso".

---

Leggi Anche:

**Strage via D'Amelio, Fiammetta Borsellino: "Omissioni funzionali a depistaggio"**

---

## **L'ergastolo ostativo**

Quanto alla richiesta fatta al Parlamento dalla Corte costituzionale di rivedere il regime del carcere duro, la figlia del magistrato spiega che "anche rispetto alle persone che più mi hanno fatto male come i Graviano, io non mi sento più appagata se loro restano segregati in una cella, ma se si accende una miccia di cambiamento. Attenzione: non necessariamente questa deve condurre a una collaborazione".

# Trasporti, altri 13,4 miliardi per ridisegnare la rete ferroviaria in Sicilia

---

Arrivano a Rfi 8,6 miliardi per adeguare agli aumenti i costi dei lavori della Messina-Catania-Siracusa e della Palermo-Catania, più 4,8 miliardi per il nuovo raddoppio della Messina-Palermo

Di **Michele Guccione** 17 feb 2022

---

Importanti novità per la Sicilia emergono dalla proposta di “riforma del contratto di programma con Rfi” presentata ieri in audizione presso la commissione Trasporti della Camera dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. Il documento è in attuazione del nuovo Piano strategico delle infrastrutture per la mobilità e definisce non solo le direttrici generali da realizzare per completare i corridoi Ten-T che la Commissione europea sta per aggiornare, ma anche le risorse finanziarie che sono a disposizione di Rfi da qui al 2026. Il documento, inoltre, completa il quadro della nuova rete ferroviaria che si sta disegnando con il “Pnrr”, con il “Fondone complementare” e con la nuova programmazione delle politiche europee della Coesione,

così come ha raccomandato il Cipess nella riunione di martedì scorso.

**Nei nuovi appostamenti di risorse finanziarie del Contratto di programma**, infatti, si trovano tre voci che riguardano l'Isola, per un totale di 13,4 miliardi di euro che si aggiungono a quelli per le infrastrutture di trasporto già previsti dal "Pnrr", dal "Fondone complementare" e dall'anticipo del Fsc appena approvato dal Cipess. Si tratta del "raddoppio e velocizzazione della Messina-Catania-Siracusa" per 2,6 miliardi; del "nuovo collegamento Palermo-Catania" per 6 miliardi e del "raddoppio della Palermo-Messina" per 4,8 miliardi. In dettaglio, nel primo e secondo caso le risorse sono disponibili e, in questa tabella, si tratta di un aggiornamento del Piano strategico per adeguare i costi già previsti dagli appalti al rincaro delle materie prime, mancano all'appello solo 44 milioni; mentre nel terzo caso si tratta di una vecchia opera bloccata da riprendere partendo dal vecchio studio di fattibilità, che dovrà essere aggiornato, adeguato e integrato. Per la Palermo-Messina viene specificato che sono disponibili in atto solo 939 milioni riferibili alla tratta Fiumetorto-Castelbuono, mentre sono da reperire i restanti 3,9 miliardi.

**Le buone notizie non si fermano qui.** Nell'elenco dei finanziamenti per 1,2 miliardi approvati dal Cipess per la Sicilia come anticipazione del nuovo Fsc, la Regione si ritrova 31,5 milioni per la progettazione di interventi prioritari, così si potranno realizzare nuove infrastrutture. Nell'elenco la parte del leone, poi, la fanno i 408 milioni assegnati alla seconda

macrofase della ferrovia Palermo-Catania, per la velocizzazione di quelle tratte non coinvolte dal progetto dell'Alta capacità, e i 350 milioni per il lotto di Scicli dell'autostrada Siracusa-Gela. Ma è lunga anche la lista delle opere idriche, dove si distinguono gli interventi di manutenzione delle dighe della Regione per evitare che l'acqua si perda o vada gettata a mare. Fra queste, spiccano le dighe Arancio, Castello, Cimia, Furore, Gibbesi, Laghetto Gorgo, Olivo, Rosamarina, San Giovanni e Nicoletti per un totale di 101 milioni. E sono oltre 300 i milioni assegnati a 50 interventi idrici per risolvere le perdite o combattere la carenza d'acqua in molti comprensori dell'Isola che soffrono da decenni il disagio delle lunghe turnazioni o addirittura la siccità. Soddisfatto il governatore Nello Musumeci, che spiega come l'elenco delle opere approvate dal Cipess sia «il frutto di un lungo lavoro sinergico tra Regione e governo centrale e di ben tre incontri avuti con il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, che ringrazio per la sua attenzione. Si tratta di opere strategiche per il futuro della Sicilia che, grazie al governo regionale, sono state ripescate dall'oblio nel quale erano finite».

**Di parere opposto il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri:** «Finalmente verranno finanziate opere di cui sentiamo parlare da decenni. Questo è il frutto di un lavoro incessante e determinato, anche di fronte allo stallone di una Regione che parla delle stesse opere da decenni senza riuscire a realizzarne neanche una, un segnale importante ai cittadini della politica del fare e non delle chiacchiere». Al di là della polemica politica, valgono le parole della ministra per il Sud, Mara

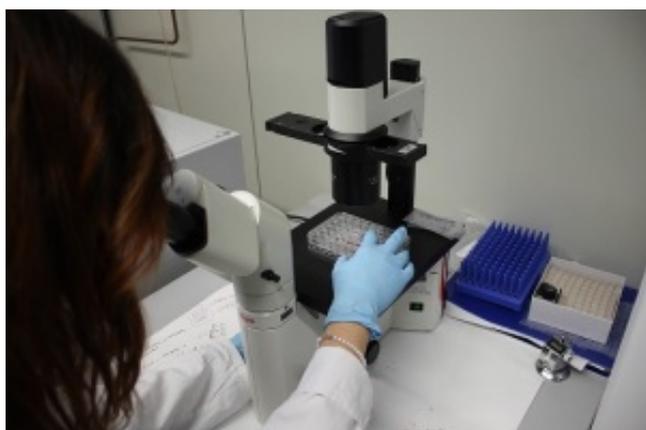
Carfagna, che ha portato la proposta al Cipess ottenendo per il Mezzogiorno 5,1 miliardi sul totale di 6,3 assegnati: «Si tratta di opere già pronte per essere realizzate che adesso, con la dotazione delle risorse necessarie, possono essere avviate. È un colossale investimento. Il complesso degli interventi darà impulso alla crescita e all'occupazione, ma migliorerà anche la vita quotidiana di tante persone con collegamenti più rapidi ed efficaci».

**Gli interventi sulla rete stradale primaria sono finalizzati anche all'aumento della sicurezza e della resilienza ai cambiamenti climatici, e sono complementari al “Pnrr” e al “Fondone complementare” che, dati i vincoli europei, non hanno previsto investimenti per questo settore. Gli investimenti sulla rete stradale secondaria, inseriti nei programmi regionali, aumentano le risorse previste nel “Fondone” per le aree interne e riguardano progetti volti ad aumentare la resilienza della rete e ad accrescere la connessione tra aree più periferiche, centri urbani e le principali reti di trasporto. Gli interventi sulla ferrovia sono in gran parte addizionali al “Pnrr” perché attengono a progetti che necessitano di risorse certe e disponibili per portare a compimento le misure del Piano oppure a interventi i cui tempi di completamento superano i termini previsti dal “Pnrr”. Anche per il settore idrico, i finanziamenti del Fsc sono addizionali a quelli del “Pnrr” e riguardano, soprattutto, Campania, Sicilia e Sardegna, che negli ultimi anni hanno più subito gli effetti dei cambiamenti climatici.**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

*Studio europeo su Science dimostra l'impatto sullo sviluppo neurologico dei bambini e in particolare sull'acquisizione del linguaggio dell'esposizione prenatale alle miscele di interferenti endocrini, sostanze chimiche che interagiscono con la regolazione ormonale: le nuove evidenze richiamano la necessità di un intervento di revisione delle politiche di valutazione del rischio chimico, ad oggi limitate all'analisi di ciascuna sostanza singolarmente*



Milano, 17 febbraio 2022 - I risultati dello studio europeo EDC-MixRisk, pubblicati su Science, dimostrano che, durante la gravidanza, il mix di sostanze chimiche ambientali cui siamo continuamente esposti, interferendo col nostro sistema endocrino, incrementa il rischio di deficit neurologico nei nati, in particolare un ritardo nel linguaggio. Rispondendo a un'esigenza lungamente evidenziata da diverse agenzie regolatorie, questo lavoro pone quindi le basi scientifiche per una radicale revisione delle politiche nazionali e internazionali di valutazione del rischio, finora basate sull'esame di singole sostanze e non di loro miscele.

Lo studio, finanziato dall'Unione Europea, è stato condotto in collaborazione fra università e centri di ricerca svedesi (Università di Uppsala, Università di Karlstad, Università di Göteborg, Karolinska

Institutet, Università di Lund, Università di Stoccolma, Università di Örebro), italiani (Università degli Studi di Milano, Istituto Europeo di Oncologia e Human Technopole), francesi (CNRS/Muséum d'histoire Naturelle), finlandesi (Istituto finlandese per la salute e il benessere - THL), tedeschi (Università di Lipsia), greci (Università nazionale capodistriana di Atene), britannici (Università di Edinburgo) e statunitensi (Icahn School of Medicine at Mount Sinai, New York).

Ogni anno, nell'ambito dei processi di autorizzazione alla produzione e commercializzazione di una vasta gamma di prodotti, a cominciare dai derivati plastici, fino ai cosmetici e ai pesticidi, entra in circolazione un numero enorme di composti chimici che penetrano nel corpo umano attraverso l'acqua, il cibo e l'aria.

Sappiamo che, sebbene per le singole sostanze chimiche i livelli di esposizione siano spesso al di sotto del limite stabilito, l'esposizione alle stesse sostanze in miscele complesse può avere un impatto negativo sulla salute umana. Tuttavia, le attuali valutazioni del rischio, e i limiti stabiliti di conseguenza, si basano finora sull'esame delle singole sostanze chimiche. Era quindi essenziale verificare la possibilità di una strategia alternativa di valutazione del rischio, che consentisse di testare in ambito epidemiologico e sperimentale i mix di sostanze cui siamo di fatto esposti. Il progetto EDC-MixRisk ha dato una risposta a questa esigenza.

Lo studio è stato condotto in tre fasi: con lo studio SELMA - che ha seguito circa 2.000 donne dall'inizio della gravidanza fino all'età scolare dei bambini - è stato identificato un mix di sostanze chimiche nel sangue e nelle urine delle gestanti, associato a un ritardo nello sviluppo del linguaggio nei bambini all'età di 30 mesi. Il mix comprendeva una serie di ftalati, bisfenolo A (BPA) e composti perfluorurati (PFAS).

Successivamente, studi sperimentali molto avanzati hanno scoperto i bersagli molecolari attraverso i quali i livelli critici di questo mix alteravano la regolazione dei circuiti endocrini e dei geni coinvolti nell'autismo e nella disabilità intellettiva. Infine, i risultati degli studi sperimentali sono stati utilizzati per sviluppare metodi di valutazione del rischio specifici per il mix di sostanze.

Proprio grazie a queste nuove soglie di rischio definite sperimentalmente, è emerso come fino al 54% delle gestanti fossero state esposte a un aumentato rischio di ritardo del linguaggio nei nascituri.

“Questo studio è una pietra miliare per la tutela della salute pubblica e rende improcrastinabile un adeguamento legislativo che rispecchi il nuovo quadro di rischio delle sostanze tossiche ambientali,

evidenziato per la prima volta in modo sistematico dai nostri dati. La sua unicità sta inoltre nell'aver dimostrato la fattibilità e l'efficacia della sinergia fra studi di popolazione e di laboratorio: un nuovo metodo che potrà essere applicato ad altri temi di salute pubblica. In Italia ci siamo occupati nei laboratori dell'Istituto Europeo di Oncologia della fase sperimentale, che proseguirà ora nel Centro di Neurogenomica dello Human Technopole. Gli organoidi del cervello umano (s sofisticate colture in vitro che riproducono aspetti salienti dello sviluppo del cervello umano) hanno offerto, anche in questo caso per la prima volta, l'opportunità di sondare direttamente gli effetti molecolari del mix di sostanze chimiche sul tessuto cerebrale umano, in fasi corrispondenti a quelle osservate durante la gravidanza. Abbiamo scoperto che, anche a concentrazioni basse, il mix interferisce direttamente sia con alcuni geni coinvolti nello sviluppo del cervello che con altri legati all'autismo (caratterizzato dal disturbo del linguaggio)" spiega Giuseppe Testa, Principal Investigator di EDC-MixRisk responsabile della modellistica sperimentale umana, professore di biologia molecolare all'Università degli Studi di Milano, direttore del Centro di Neurogenomica presso Human Technopole e group leader presso l'Istituto Europeo di Oncologia.

Secondo Nicolò Caporale e Cristina Cheroni, tra i primi autori dello studio, "Con il lavoro del nostro laboratorio abbiamo integrato le evidenze epidemiologiche relative al mix di interferenti endocrini con la comprensione dei suoi meccanismi d'azione, facendo luce su come agisce sul cervello umano e in che modo può creare danni al suo sviluppo. Grazie a modelli sperimentali innovativi, abbiamo esposto in laboratorio progenitori neuronali e organoidi cerebrali umani a diverse concentrazioni del mix e caratterizzato il loro impatto sia a livello di regolazione genica con esperimenti di trascrittomica, che a livello cellulare con tecniche di microscopia, scoprendo che veniva alterato lo sviluppo dei neuroni, e che la regolazione dell'ormone tiroideo era uno dei principali bersagli coinvolti. Come atteso per un aspetto così complesso come l'acquisizione del linguaggio, è bene sottolineare come l'esposizione aumenti in modo significativo il rischio di danno neurologico cui possono però contribuire anche numerosi altri fattori, in primis a livello di predisposizione genetica individuale. Lungi dal limitare il valore del nostro studio per i decisori politici, questo lo rafforza perché il mix di sostanze tossiche è un fattore di rischio su cui si può intervenire, a differenza di altri, con una legislazione adeguata. Pensiamo che uno dei potenziali della nostra ricerca sia dunque di inaugurare una nuova tossicologia a sostegno della politica ambientale europea".

"Siamo orgogliosi di aver contribuito a questo importantissimo studio mettendo a disposizione la nostra struttura di ricerca avanzata, in grado di garantire ai ricercatori le migliori condizioni per sviluppare studi di base, accademici, in ambiti scientifici diversi. La scienza è una sola e le tecnologie che noi utilizziamo per l'oncologia si prestano anche ad altri filoni, nello specifico le neuroscienze e le ampie e diverse applicazioni", commenta il prof. Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO.

Maria Pia Abbraccio, Prorettore Delegato al Coordinamento e alla Promozione della Ricerca dell'Università degli Studi di Milano, conclude: "È noto da anni che il sistema nervoso in formazione è particolarmente suscettibile ad effetti permanenti e a ritardi dello sviluppo a seguito dell'esposizione

precoce a sostanze tossiche durante il periodo prenatale. Questo studio dimostra che, esattamente come avviene per i farmaci, basse dosi di un singolo agente interferente possono sinergizzare con altre sostanze, inducendo effetti anche a dosaggi apparentemente non tossici. Lo studio introduce inoltre un metodo affidabile per la valutazione della complessità del rischio, rivoluzionando il concetto di dose tossica minima per le singole sostanze chimiche e sottolineando la necessità di determinare l'effetto globale indotto dal mix di interferenti ai quali la mamma in gravidanza può essere esposta”.